

Assemblea ZPV

La ZPV Ticino continuerà ad insistere sulla doppia scorta.

Pagina 4



Sciopero in Germania

Il sindacato dei macchinisti tedeschi GDL ha bloccato l'intera rete ferroviaria nazionale per una settimana.

Pagina 14



Orizzonti sindacali

Maurizio Landini spiega la sua coalizione sociale.

Pagine 6 e 7

Traffico merci: sul caso Crossrail l'Ufficio federale dei trasporti chiude gli occhi e non emana direttive

Dumping salariale legalizzato

L'Ufficio federale dei trasporti respinge la denuncia del SEV contro l'azienda Crossrail. Il SEV ritiene questa decisione intollerabile, perché spalanca le porte alla deregolamentazione. Il sindacato ricorrerà pertanto al Tribunale federale amministrativo.

In gioco infatti c'è la stabilità di un intero settore e le condizioni di lavoro dei macchinisti Cargo. Facendo propria una perizia piuttosto dubbia sui salari in uso nel settore del traffico merci, l'Ufficio federale dei trasporti crea un pericolosissimo precedente che rischia di avere un effetto domino ancor più pericoloso. «Dal profilo politico - tuona giustamente il presidente del SEV Giorgio Tuti - la decisione è scandalosa». La vertenza non si ferma qui.



alle pagine 2 e 3

Suicidi sui binari: puntare sulla prevenzione

Per anni le FFS hanno fatto di tutto per evitare di parlare dei casi di suicidio sui binari, ma l'aumento di questi tristi casi le ha indotte a mutare strategia. Una strategia volta alla prevenzione. Se ne è discusso in occasione di un convegno; l'obiettivo è di diminuire i casi di queste tragedie, che colpiscono indirettamente anche i macchinisti.

a pagina 2

Importante appuntamento a Berna il 28 maggio

Riflettori sul Congresso del SEV

■ Cosa sarebbe il nostro congresso senza le proposte delle sezioni, sottosezioni e commissioni? Impensabile, come sarebbe impensabile la democrazia svizzera senza iniziative e referendum. Queste proposte permettono ai membri della «base» di trasmettere direttamente al massimo organo del sindacato le proprie rivendicazioni. Ai 250 delegati saranno sottoposte 23 propo-

ste che presentiamo nel corposo dossier, corredate dalla rispettiva motivazione (in corsivo), nonché dalla raccomandazione del comitato SEV. Rispetto a due anni fa, il congresso avrà quindi da esaminare nove proposte in più. Alcune riguardano le FFS e toccano temi come stipendi e durata del lavoro. Alcune proposte riguardano poi lo spinoso tema delle casse pensioni, mentre altre

affrontano temi più generali quali la legge sulla durata del lavoro o l'imposizione fiscale delle FVP. Una, proveniente dal Ticino, si china sul problema del ritiro della patente per gli autisti di bus. Altre proposte si occupano di questioni interne al SEV, come le quote, le disposizioni di uscita o l'offerta ai migranti.

alle pagine 8, 9, 10, 11, 12 e 13

IN BREVE

Lunga vita
ai presidenti SEV

festeggiato 90 anni. Giunto al SEV nel 1957 dopo 10 anni come dirigente d'esercizio FFS, ne ha assunto la presidenza nel 1981, prima di essere nominato dal consiglio federale direttore delle PTT nel 1987. È poi passato al beneficio della pensione nel 1990.

Il 15 maggio, sarà poi la volta di



Charly Pasche di festeggiare i suoi 80 anni. Anche lui ha seguito una formazione di dirigente d'esercizio alle FFS per divenire segretario sindacale al SEV nel 1968 e succedere a Clivaz come presidente nel 1987, carica che ha lasciato nel 1996. A entrambi giungano gli auguri della redazione.

Lo sciopero procura
nuovi clienti ai bus

■ La piattaforma di prenotazioni GoEuro.de ha rilevato in una statistica che gli otto giorni di sciopero presso le DB hanno indotto circa 500.000 pendolari a far capo alle offerte di bus a lunga percorrenza. GoEuro ha precisato che si tratta di nuovi clienti, che sono stati rilevati separatamente da quelli che avevano già utilizzato i bus in precedenza (maggiori informazioni sullo sciopero in Germania a pag. 14).

Secondo l'Ufficio federale dei trasporti, i salari da dumping pagati da Crossrail a Briga sono

Il SEV ricorre al Tribunale

L'Ufficio federale dei trasporti ha respinto la denuncia del SEV contro l'azienda ferroviaria merci Crossrail, spalancando le porte al dumping salariale presso i macchinisti Cargo. Il SEV non intende accettare questa decisione e si rivolgerà pertanto al Tribunale amministrativo federale.

Il presidente del SEV Giorgio Tuti è categorico: «Dal profilo giuridico questa decisione è molto discutibile e da quello politico è un vero e proprio scandalo.» Tuti si riferisce alla decisione recapitata al SEV qualche giorno fa, in cui l'UFT ha respinto la denuncia del SEV nei confronti di Crossrail, giudicando i salari offerti da quest'ultima ai suoi nuovi mac-

chinisti a Briga come «usuali per il settore». In questa decisione, l'UFT riprende gli argomenti già esposti in gennaio, quando ha pubblicato uno studio da lui commissionato proprio sulla definizione delle condizioni d'impiego usuali del settore.

Rifarsi ai salari esteri?

L'UFT continua così a rifarsi sul principio che, definendo la riforma 1 delle ferrovie, il Parlamento abbia stabilito che bisogna rispettare le condizioni di lavoro usuali del settore e non quelle vigenti a livello nazionale. L'autorità politica, sempre secondo l'UFT, si sarebbe quindi espressa in favore della protezione dal dumping sociale, precisando tuttavia che non bisognava basarsi unicamente sulle condizioni vigenti in Svizzera, ma tener conto anche di quelle dei paesi circostanti. In termini più concreti, ciò signi-

fica che la definizione delle condizioni usuali del settore in Svizzera deve tener conto anche dei salari versati all'estero. La considerazione dei salari e delle altre condizioni applicate nelle nazioni limitrofe renderebbe molto più ampio il margine per le condizioni ammissibili anche da noi.

Secondo il SEV, l'interpretazione dell'UFT travisa completamente il senso del dibattito parlamentare, come conferma anche una perizia elaborata da due rinomati legali di Zurigo, Marco Donatsch e Stefan Schürer, che il SEV ha inviato all'UFT. Quest'ultimo l'ha però considerata solo in modo molto ridotto, limitandosi a ribadire la propria convinzione che l'autorità politica non intendeva unicamente prevenire dal dumping salariale, ma anche rafforzare le possibilità di concorrenza. L'UFT ha così confermato le proprie posizioni,

prendendosi anche la briga di suddividere il settore in due: traffico transfrontaliero e traffico interno.

Anche quest'ultimo aspetto è in contraddizione con la perizia Donatsch-Schürer, che conclude invece che debba essere considerato un settore unico, dove si applicano le medesime condizioni di lavoro per tutti i dipendenti. Una precisazione di fondamentale importanza, poiché la concessione di accesso alla rete richiede espressamente il rispetto «delle condizioni usuali del settore».

Interpretazione unilaterale

Il pomo della controversia giuridica è quindi di stabilire se le disposizioni di legge erano state definite a suo tempo per tutelare il personale dal dumping salariale o per rendere le nostre aziende ferroviarie maggiormente concorrenziali con quelle estere. Secondo

Convegno dedicato ai casi di suicidio su rotaia

Prevenire i suicidi parlandone con la dovuta cautela

Per anni, le FFS hanno fatto di tutto per evitare di parlare dei casi di suicidio sui binari, ma l'aumento di questi tristissimi casi le ha indotte a mutare strategia.

Anche il SEV si è sempre attenuto alla consegna di evitare quanto più possibile di parlare dei gesti estremi sui binari, per non suscitare possibili fenomeni di emulazione.

Solo tempo fa aveva dedicato un dossier di *contatto.sev* alle conseguenze di questi eventi, perché pesano su diverse categorie di personale: macchinisti, ma anche guardiatratta e addetti alla manutenzione, spes-

so confrontati con tracce di questi episodi.

Le cifre di questo fenomeno sono però in crescita: lo scorso anno, 140 persone si sono tolte la vita sulla sola rete FFS e 90 sono sopravvissute loro malgrado al tentativo.

Le FFS hanno pertanto deciso di passare all'offensiva per tentare di prevenire i casi di suicidio sulle rotaie e quale prima misura hanno convocato un convegno di ricercatori, specialisti della prevenzione e ferrovieri per discuterne e aprendolo anche alla stampa.

Effetto «Werther»

Sia da parte dei medici, sia da quella dei media è comunque stata sottolineata l'importanza

di riferire con molta cautela di questi casi, proprio perché è provato che vi sia anche uno spirito di emulazione. Dopo l'apparizione, nel 18° secolo dell'opera di Goethe «i dolori del giovane Werther», in Germania si constatò un'impennata dei casi di suicidio. Lo stesso fenomeno si è purtroppo ripresentato quando Robert Enke, portiere della nazionale tedesca di calcio, si buttò sotto un treno.

Vi sono due aspetti da evitare per riferire di questi tristi casi senza suscitare fenomeni di emulazione: ricostruzioni che permettano di rappresentare la scena e indicazioni che possano fungere da istruzione.

I casi di suicidio possono spes-

so essere evitati contattando le persone che danno l'impressione di essere sotto una grande pressione psichica. Per questo le FFS, oltre ad altri progetti di prevenzione, contano di formare allo scopo il proprio personale: entro fine 2016, circa 10.000 dipendenti dovrebbero imparare a riconoscere persone potenzialmente in pericolo e a contattarle in modo adeguato. Un passo che potrebbe rivelarsi veramente molto importante, in quanto i psichiatri hanno potuto constatare che chi è stato convinto una volta ad abbandonare i suoi insani progetti, in genere lo fa per sempre.

Peter Moor

da considerare «usuali» per il settore

federale

L'UFT, la legge mirava ad entrambi gli scopi, ma di fatto si è espresso solo in favore della concorrenzialità, trascurando completamente la tutela dal dumping salariale.

Una patata bollente

Nel prendere questa decisione, l'UFT appare tutt'altro che sereno, tanto che nel suo stesso comunicato stampa scrive: «Considerata l'importanza di questa tematica per i lavoratori e le ferrovie, l'UFT guarda con favore al ricorso alle vie legali per chiarire definitivamente le basi giuridiche. Per il momento, l'UFT ha deciso di non emanare nessuna direttiva applicabile all'intero settore.» In altre parole, l'UFT ha scaricato ad altri la patata bollente, confidando in un ricorso del SEV al Tribunale amministrativo federale per giungere ad una decisione che costituirebbe una base legale chiara.

Ed è chiaro che il SEV adirà al Tribunale federale. «È inaccettabile che l'UFT, sulla base di considerazioni più che discutibili, ammetta il dumping salariale praticato da Crossrail e che, in modo autonomo, lo giustifichi pure», commenta la giurista e vicepresidente SEV Barbara Spalinger.

Crossrail aveva annunciato oltre un anno fa di voler aprire un deposito a Briga, trasferendovi i macchinisti sino a quel momento occupati a Domodossola e offrendo loro contratti di lavoro svizzeri con stipendi di 3600 franchi mensili. Le aziende svizzere di trasporto merci (FFS Cargo, Cargo International e BLS), sulla base dei rispettivi contratti collettivi di lavoro versano però stipendi iniziali compresi tra 5300 e 5700 franchi, che secondo il SEV devono essere presi da riferimento per definire le condizioni usuali. L'UFT ha invece accolto la giustificazione

di Crossrail, secondo la quale i 3600 franchi che intende pagare, considerando le indennità e la tredicesima, diventano quasi 5000 franchi.

Dumping legalizzato d'ufficio?

«La decisione dell'Ufficio federale dei trasporti trascura punti fondamentali della nostra argomentazione. Dimosteremo al Tribunale amministrativo federale che l'UFT infrange la volontà politica e contribuisce attivamente al dumping salariale nell'insieme del settore ferroviario», sottolinea Barbara Spalinger.

Il SEV si impegnerà con tutti i mezzi giuridici, politici e sindacali affinché sulla rete ferroviaria svizzera vengano pagati salari svizzeri.

Peter Moor

EDITORIALE

Ma cosa sta succedendo all'Ufficio federale dei trasporti? L'estate scorsa aveva pubblicato le proprie strategie per il 2030, perorando cause come maggior concorrenza, ulteriore apertura al mercato, rafforzamento dell'accesso al mercato, aziende private e orientate al profitto, strumenti più incisivi di economia di mercato e incentivi

«Dopo gli inni alla liberalizzazione, segue il dumping salariale legalizzato»

Daniela Lehmann, coordinatrice politica dei trasporti

alle iniziative imprenditoriali e adesso rincara la dose, legittimando gli stipendi da dumping di 3600 franchi che Crossrail intende pagare ai propri macchinisti attivi sulla rete svizzera.

«Il futuro è lo spazio delle possibilità, lo spazio della nostra libertà» (Karl Jaspers). L'UFT vuole impiegare la propria libertà di manovra per ottenere il miglior risultato possibile per il trasporto pubblico in Svizzera. Oppure: «Non so prevedere, ma so fondare. Perché il futuro è da costruire» (Antoine de Saint-Exupéry).

Queste citazioni sono riportate dal sito internet dell'UFT, che però non risulta molto ispirato da queste grandi menti. Dumping salariale e liberalizzazione non sono certo idee coraggiose o visioni che possano portarci ad un futuro migliore.

Anzi: il recente passato ha evidenziato come questi sorpassati concetti non siano in grado di funzionare nell'interesse della collettività. Non sorprende quindi che la strategia dell'UFT non spenda nemmeno una sola parola in favore dei dipendenti del trasporto pubblico. Evidentemente all'Ufficio è sfuggita l'evidenza che un ottimo trasporto pubblico può funzionare solo con personale sufficiente, ben formato e retribuito di conseguenza.

Il caso Crossrail evidenzia anche l'importanza dell'attività sindacale, senza la quale l'UFT avrebbe senz'altro evitato questa patata bollente.

Il SEV non lascerà la presa, continuando ad impegnarsi con tutti i mezzi necessari per un trasporto ferroviario che in futuro non sia strutturato in modo che il personale debba pagare per i profitti altrui.

Officine FFS: inaugurato nuovo centro per la tecnica di saldatura



Venerdì 8 maggio, presso le Officine di Bellinzona è stato inaugurato il nuovo «centro di competenza per la tecnica della saldatura», creato in partnership tra le FFS e l'Associazione svizzera per la tecnica di saldatura ASS. Presso questo centro, sorto negli spazi in precedenza occupati dalla falegnameria, verranno istruiti e certificati i collaboratori dei due enti promotori e vi è la possibilità di effettuare prove e misurazioni delle operazioni di saldatura.

L'apertura di questo centro potrebbe essere di buon auspicio anche in vista dell'altro centro di competenza, quello che negli intenti dovrebbe permettere di ampliare l'attività di manutenzione a tutta la mobilità sostenibile.

Le FFS hanno approfittato dell'occasione per annunciare il completamento di investimenti di circa due milioni di franchi per ammodernare la revisione dei motori, rafforzando la propria posizione nella manutenzione di locomotive. Per il settore dei carri, sempre secondo il comunicato delle FFS, la situazione appare invece a medio termine meno positiva.

Com. FFS

Assemblea della ZPV Ticino

Sempre pronti a partire...

... verso nuovi orizzonti sindacali... Quando si tratta di lavoro e di nuove sfide, la ZPV Ticino non si tira mai indietro. È questo lo spirito di un gruppo molto attivo.

L'ha presa un po' alla larga, il presidente della ZPV Ticino Marco Belloli. Ma l'obiettivo era chiaro: contestualizzare la professione del ferroviere nel clima generale del mercato del lavoro, reso incandescente dall'abbandono della soglia minima di cambio franco-euro deciso in gennaio dalla Banca nazionale svizzera. «Questa situazione - ha osservato Belloli - è stata e sarà utilizzata anche in futuro da molte aziende (anche quelle che di problemi finanziari non ne hanno e che non sono colpite direttamente da questa crisi) quale pretesto per abbassare nuovamente il livello salariale in Ticino, già esposto a forti pressioni per via della libera circolazione. Per non parlare dei ricatti o delle minacce di delocalizzare all'estero la loro produzione».

Felice per il successo del referendum contro il raddoppio della galleria autostradale del Gottardo, Belloli non poteva non menzionare il cantiere del secolo: «Abbiamo costruito un tunnel ferroviario di 57 km concepito principalmente per il trasporto dei mezzi pesanti: allora utilizziamolo questo mezzo! Pensando a questo grande cantiere, molte volte immagino come cambierà il nostro lavoro».

Quesito assolutamente legittimo, tant'è che per i depositi ticinesi si apriranno nuove prospettive, destinazioni e sfide. «Come sindacato - ha aggiunto il presidente della ZPV Ticino - dovremo essere attenti ad ottenere turni attrattivi per il personale. In ogni caso il compito fondamentale sarà quello di salvaguardare i posti di lavoro. Belloli ha ricordato che in risposta alla risoluzione dell'assemblea dello scorso anno, le



ZPV Ticino: una squadra vincente. E per il commiato di Armando Franchi (al centro) anche due ex capotreni: Sergio Beti (a sinistra) ed Eligio Zappa a destra



La segretaria della ZPV Ticino Christine Fiscalini si congratula con Andrea Lauber, da 40 anni nel SEV

FFS hanno assicurato che i due depositi ticinesi saranno mantenuti anche dopo l'apertura della galleria di base. «Da parte nostra - ammonisce Belloli - non faremo l'errore di abbassare la guardia perché il passato e l'esperienza ci insegnano di non credere troppo alle promesse».

Lo sguardo è stato poi rivolto al nuovo CCL, ai suoi modelli di pensionamento che concretizzano una richiesta formulata dalla base. Belloli non poteva non evocare il rospo del nuovo contributo per la cassa pensioni FFS, teso a stabilizzare le prestazioni. «Anche se mi abbelliscono il nuovo contributo

perché andrà nel mio conto personale, è un dato di fatto che dall'anno prossimo avrò meno soldi a disposizione per ricevere in futuro chissà quali rendite».

Il presidente ha poi concluso la sua relazione passando in rassegna i temi che riguardano direttamente la categoria, tra rose e spine. Diversi successi, qualche rincrescimento - come purtroppo sancito dal Tribunale amministrativo federale - per non essere riusciti ad ottenere una migliore classificazione salariale per le colleghe e i colleghi addetti al rilevamento delle frequenze. Ma la ZPV Ticino resta una sezione compatta, dinamica e con un buon grado di affiliazione.

Françoise Gehring

OCCHI APERTI

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV, era come un pesce nell'acqua, lui che per molti anni ha svolto il lavoro di capotreno. Un piccolo ritorno a casa, ma per aprire le finestre sulla realtà che ci circonda. Una realtà caratterizzata da pressioni sempre più incisive sul mercato del lavoro e da una liberalizzazione che ha rialzato la testa con vigore. Attorno alla casa della ZPV si muove dunque un mondo di incertezze che coinvolgono anche il trasporto pubblico, e in misura maggiore il traffico merci. «La crisi dell'euro pesa su SBB Cargo International, mentre il caso Crossrail - ha ricordato - continua a tenere banco per le pesanti conseguenze che potrebbe comportare sulle condizioni di lavoro del settore, se l'Ufficio federale dei trasporti non deciderà di prendere una posizione risolutiva contro il dumping salariale. In un mercato liberalizzato, la perizia dell'UFT apre le porte al dumping salariale perché sostiene che un'azienda che opera nel traffico transfrontaliero non deve pagare i salari in uso nel settore in Svizzera. Il SEV non è d'accordo: in Svizzera si pagano salari svizzeri con condizioni di lavoro regolate dai CCL, come emerso da una nostra controperizia».

Se il settore merci è palesemente sotto pressione, il settore viaggiatori deve tenere gli occhi spalancati. Per Stroppini la gestione della vecchia linea del Gottardo e le sfide insite all'apertura di Alptransit, sono temi centrali per il personale treno. «La doppia scorta sui treni a lunga percorrenza - ha sottolineato Stroppini - è una nostra rivendicazione storica che conserva una valenza attuale. La sicurezza deve rimanere una chiara priorità: nel tunnel di base e a maggior ragione sulla vecchia linea».

Françoise Gehring

Assemblea VPT Sottoceneri

Con lo sguardo teso in avanti



Assemblea VPT Sottoceneri: foto di gruppo con signora

Questa volta i «vecchi» leoni non erano soli. All'assemblea della sezione VPT Sottoceneri (in agenda martedì 29 aprile) c'erano anche volti giovani, segno importante di rinnovamento. Lo sa bene il presidente **Peter Bernet** che da una vita si spende per il sindacato e per colleghi e colleghe. Guai però fargli troppi complimenti. Lui è un uomo di azione che ama la concretezza, che bada al sodo. Perché la vita sul lavoro è fatta di fatiche quotidiane. E purtroppo a volte anche di aggressioni.

Uno stop alle aggressioni

«Il comitato centrale della nostra sottofederazione - ha esordito Peter Bernet - ha deciso di dedicare le giornate VPT al tema delle aggressioni. È una dura realtà, quella delle aggressioni, con cui la nostra categoria è confrontata sempre più spesso». Insomma anche nel settore dei trasporti pubblici si riflettono i problemi di una società sempre più conflittuale e aggressiva. «È un tema che ci sta molto a cuore - ha aggiunto Bernet - perché noi siamo prima di tutto delle persone. Del resto l'anno scorso abbiamo

Il presidente sezionale Peter Bernet ha fatto il punto della situazione sull'anno appena trascorso, sottolineando il difficile contesto economico e ponendo l'accento sull'importanza dell'attività sindacale. Note positive per l'aumento del numero dei membri.

approfondito l'argomento con il procuratore pubblico Paolo Bordoli».

Per la VPT è importante insistere sulla sensibilizzazione e rilanciare la campagna di informazione dell'anno scorso; attraverso la distribuzione di adesivi si informa l'utenza che i reati di aggressione vengono perseguiti d'ufficio. «A questo proposito - ha aggiunto - finalmente nella TPL si è mosso qualcosa, dopo le nostre insistenti rivendicazioni sull'importanza di essere tutelati anche dall'azienda in caso di aggressioni. La direzione ha proposto un formulario di segnalazione e intende istituire una o due figure di riferimento che si occupano di questi casi. È una vittoria del SEV» ha sottolineato con estrema soddisfazione Bernet.

Una vittoria condivisa con il segretario sindacale **Pietro Gianolli** e che gli ha permesso di porre l'accento sull'importanza del sindacato: «Senza il sindacato difficilmente si compiono

passi avanti. Il sindacato è fondamentale non solo per la tutela delle nostre condizioni di lavoro, non solo per conquistare nuovi diritti, ma per mantenere le posizioni acquisite».

Alta la guardia e spirito di solidarietà

«Con gli attuali chiari di luna - gli ha fatto eco Pietro Gianolli - dobbiamo davvero lottare per conservare quanto abbiamo ottenuto in anni di lotta. La crisi dell'euro ha creato una forte tensione nel mercato del lavoro. Se è vero che colpisce maggiormente il settore privato e legato all'esportazione, è altrettanto vero che dobbiamo mantenere alta la guardia». In un settore, come quello legato al trasporto pubblico, che dipende anche dai finanziamenti del cantone, non ci si può mai adagiare sugli allori.

Lo sanno bene i colleghi dei trasporti pubblici di Ginevra, prima scesi in piazza per protestare contro la minaccia di pesanti tagli occupazionali, poi in

sciopero per rivendicare la sicurezza occupazionale. «Vi assicuro - ha commentato Bernet - che è stato impressionante vedere una città frenetica come Ginevra, totalmente paralizzata. Dalle rimesse non è uscito un solo veicolo e alla fine lo sciopero - sostenuto solo dal SEV - è stato seguito in modo massiccio. Per coprire le spese di questa azione, di cui si è parlato in tutta la Svizzera, tutte le sezioni VPT daranno un contributo di 200 franchi ai colleghi di Ginevra». Perché un sindacato è fatto anche e soprattutto di solidarietà.

Non sono mancate le critiche per alcuni punti ancora in sospeso, come per esempio la persistente mancanza della tabella annuale dei turni alle TPL, richiesta a gran voce dal personale. E qualche rincrescimento persiste per il mancato adeguamento salariale, a causa di un rincaro che limita totalmente i margini di manovra. Ma Peter Bernet può dirsi globalmente soddisfatto, con una

sezione in continua crescita (la VPT Sottoceneri conta 128 membri) e persone motivate a livello sindacale. Le nuove sfide non mancheranno.

Pietro Gianolli ha infatti richiamato la risoluzione in favore del trasporto pubblico presentata l'anno scorso e consegnata direttamente nelle mani del consigliere di Stato Claudio Zali: «Zali è senz'altro una persona sensibile verso il trasporto pubblico e lo ha dimostrato licenziando il messaggio sul Piano bus del Mendrisiotto. Tuttavia sostiene la messa a concorso di nuove linee o delle vecchie concessioni che giungono a scadenza. Dobbiamo pertanto essere pronti ad agire, perché non basta vincolare la concessione all'esistenza di un CCL: occorre vedere che cosa c'è in questo o in quel CCL». Peter Bernet ha infine ricordato l'appuntamento del congresso SEV di maggio in cui sarà anche discussa una proposta dal Ticino, che riguarda la richiesta del mantenimento della patente del conducente bus nel caso in cui gli fosse sospesa quella privata.

Françoise Gehring

Intervista (*) a Maurizio Landini, scomoda figura di spicco del sindacato in Italia



Ricostruzione sociale al centro del sindacato

C'è chi lo vedrebbe volentieri alla guida del partito-che-non c'è, a sinistra del Partito democratico che ha assunto il punto di vista dei poteri forti. Ma Maurizio Landini, leader del sindacato italiano Fiom Cgil, è ostinato e ha in testa il sindacato e non il partito. Un sindacato, va chiarito subito, da rifondare per essere all'altezza dei tempi. Oggi «la maggioranza dei lavoratori non si riconosce nelle nostre strategie e persino tra i lavoratori dipendenti solo una minoranza ha in tasca la tessera di un sindacato».

La frantumazione del mondo del lavoro, lo scatenarsi del dumping sociale e il rischio sempre più concreto del dilagare della guerra tra poveri, la cancellazione dei diritti e il progressivo inaridimento della democrazia, impongono una svolta. Lo pensa Maurizio Landini della Fiom che ha lanciato un macigno nello stagno della Cgil, proponendo più democrazia e soprattutto più apertura alle persone che soffrono per le politiche liberiste spondate dal governo Renzi. Lo propone a chi il lavoro non ce l'ha più o non riesce ancora ad averlo, a chi pur lavorando è diventato povero, a chi ha la fortuna di avere un contratto

regolare e a chi è precario. Il sindacato dovrebbe aprirsi a queste pluralità e non limitarsi a tutelare i lavoratori dipendenti nel rapporto con l'impresa, ma assumere l'intera questione sociale. Di conseguenza Landini lavora alla costruzione di una «Coalizione sociale».

■ **La vostra è un'opera di misericordia?**

Maurizio Landini: (sorride) Si parte dall'ammissione dello stato di crisi del sindacato, bisogna riflettere sul fatto che la maggioranza di chi lavora non è iscritta e non si riconosce nelle strategie sindacali. Ciò si aggiunge alla crisi della rappresentanza politica: nei partiti presenti in Parlamento non c'è più una rappresentanza del lavoro (...). Oggi è prevalsa la cultura liberista che riconosce il solo primato del mercato e i desiderata delle imprese.

■ **Non sono solo i lavoratori dipendenti a non avere più una rappresentanza politica.**

Parlare solo di lavoratori dipendenti, infatti, non è più sufficiente. Oggi la svalorizzazione del lavoro riguarda anche forme di lavoro autonomo e professionale. La filosofia prevalente – qui, in Europa e nel mondo – punta alla competizione sui diritti e sui salari di chi lavora, e il ruolo delle multinazionali in questa strategia

è dominante. Da qui nasce l'esigenza di non chiuderci in una dimensione aziendalistica come sindacati di mestiere. Al contrario, il sindacato dev'essere un soggetto politico con un progetto, un'idea di società in cui siano riconosciuti i diritti dei cittadini. Diritti del e al lavoro, alla formazione, allo studio, alla salute, alla pensione,

«Per creare lavoro oggi bisogna costruire un diverso modello di sviluppo, decidendo dove, come, cosa produrre nella tutela dell'ambiente dentro e fuori dalle fabbriche. Vanno coinvolte nelle scelte sindacali anche forze ambientaliste e comunque associazioni non legate direttamente al lavoro dipendente»

Maurizio Landini, sindacalista italiano, responsabile Fiom

a un reddito anche per chi è disoccupato, insomma allo stato sociale. Dobbiamo essere promotori di un'azione opposta ai processi di frantumazione cresciuti a livelli inediti in questi anni, violando il diritto costituzionale per cui a parità di prestazione lavorativa devono corrispondere stessi salari, orari e diritti.

■ **È vero, ma per fermare questo tsunami ci vorrebbero dei ciclopi...**

È proprio per impedire il processo che mira a cancellare il diritto delle persone a coalizzarsi per difendere i propri interessi e giocare un ruolo da protagoniste che abbiamo lan-

ciato ai movimenti, alle associazioni e ai singoli che si battono in difesa dei diritti costituzionali la proposta di trovare le forme e le modalità per definire campagne e pratiche di giustizia sociale da realizzare nei territori e nel Paese. È quel che abbiamo chiamato «coalizione sociale», e ti ricordo che lo slogan dell'ultima grande

sformismo politico. Invece la coalizione sociale vuol vivere non in competizione o in contrasto con i partiti esistenti, ma fuori da essi, perché l'obiettivo è la ricostruzione delle basi della partecipazione delle persone e delle associazioni democratiche alla vita politica.

■ **Come evitare che la pregevole iniziativa della Fiom si risolva in una pura solidarietà tra gruppi dirigenti?**

Con la pratica unitaria nei territori, e i primi segnali che ci arrivano sono positivi. A partire dal terreno sindacale vogliamo offrire un tavolo di confronto su e tra tutte le forme di lavoro. È necessario un nuovo statuto dei lavoratori che tenga conto della complessità delle figure professionali e contrattuali e non, sapendo che il liberismo tende a omogeneizzare al lavoro vincolando anche altre tipologie, vere o fasulle che siano. L'eguaglianza non può basarsi sulla concessione a tutti delle stesse cose ma deve tener conto della diversità. Prendi la pensione: si è imposto un allungamento dell'età lavorativa sostenendo che è aumentata l'aspettativa di vita delle persone. Che però non è uguale per tutti, di conseguenza penso che dovrebbe andare in pensione prima chi ha svolto i lavori più duri. Lo stesso dicasi per gli orari che non possono

BIO

Maurizio Landini (7 agosto 1961) è un sindacalista italiano, segretario generale della Fiom-Cgil. Dal 1° giugno 2010 è segretario generale della Federazione Impiegati Operai Metallurgici Fiom. In precedenza è stato segretario della Fiom di Reggio Emilia, dell'Emilia-Romagna, e di Bologna, prima di entrare a far parte della Segreteria nazionale dove si è occupato in particolare dell'Ufficio sindacale. Nel marzo 2015 ha fondato la «Coalizione Sociale».



Maurizio Landini, leader sindacale italiano promotore della Coalizione sociale per far fronte alla crisi dei diritti e alle ingiustizie

essere uguali per un turnista e per un ricercatore. Anche il sacrosanto diritto alla formazione non può che essere commisurato al lavoro che fai. E ci sono cose del passato conquistate grazie alle lotte operaie e purtroppo finite nel dimenticatoio, come il diritto alle 150 ore di studio, che ho in mente di inserire nella prossima piattaforma contrattuale.

■ **L'operaio non è il mero venditore di forza lavoro, ha una sua vita complessa come complessi sono i suoi bisogni. Questa consapevolezza è alla base della coalizione sociale?**

Il diritto alla casa e alla salute non è garantito a tutti, se sei povero non puoi curarti e far studiare i tuoi figli, e ripeto che oggi si è poveri anche lavorando. Questo ci consente di riconoscere come interlocutori i movimenti e le associazioni che si battono per l'universalità di questi diritti mettendo in pratica esperienze di solidarietà e inclusione sociale, così come interlocutrici sono le associazioni impegnate contro la criminalità organizzata che oc-

cupa una fetta enorme di economia reale. Altre bestie pericolose sono la corruzione dilagante e l'evasione fiscale.

■ **Torniamo alla riforma del sindacato: da dove deve partire?**

Dal superamento di decine di contratti nazionali, verso un unico contratto per tutti i lavori industriali, capace di tutelare tutte le forme di lavoro presenti. Sono anche convinto che sia ineludibile ampliare lo spazio decisionale dei lavoratori e dei delegati da loro eletti nelle scelte sindacali, compresa l'elezione del segretario generale.

■ **La democrazia nel lavoro è storicamente legata alla sua organizzazione, ma anche al modello di sviluppo che si ha in mente.**

Per creare lavoro oggi bisogna costruire un diverso modello di sviluppo, decidendo dove, come, cosa produrre nella tutela dell'ambiente dentro e fuori dalle fabbriche. Dunque vanno coinvolte nelle scelte sindacali anche forze ambientaliste e comunque associazioni non lega-

te direttamente al lavoro dipendente. Solo così il sindacato eviterebbe il rischio di essere ricacciato su posizioni aziendaliste e corporative e solo così si potrebbe affermare sul piano culturale il lavoro come valore generale.

■ **La tua ha le caratteristiche più di una proposta confederale che di un sindacato di categoria. Non dovrebbe essere la Cgil in prima persona ad agire questo cambiamento, guardando avanti e al tempo stesso riscoprendo lo spirito solidale delle origini, aprendo porte e finestre delle Camere del lavoro?**

E infatti questa proposta l'abbiamo pensata come autoriforma della Cgil, che ha bisogno di prendere aria e fuori da noi c'è anche tanta aria buona.

■ **L'Italia, pur con tutte le sue specificità, non è che uno dei punti d'attacco del liberismo. Lo stesso vento soffia in tutt'Europa, è difficile pensare al cambiamento in un paese solo.**

La discussione va aperta in tutto il continente, dove è stata

cancellata la sovranità dei singoli stati e il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei salariati è figlio di un'Europa costruita soltanto intorno alla moneta. Il potere finanziario ha ridotto e condizionato tutti gli spazi politici. Se dire queste cose, per l'Italia e per l'Europa vuol dire fare politica, allora è vero: la Fiom fa politica. Ed è soggetto politico non da oggi ma dal giorno della sua nascita 114 anni fa. Questo è vero proprio a partire dall'autonomia e dall'indipendenza della Fiom che avanza la sua proposta di coalizione sociale all'intero mondo del lavoro.

■ **L'Italia non è la Grecia né la Spagna. Quali sono le differenze e le analogie con i processi che hanno portato Syriza al governo ad Atene e fanno crescere la presenza di Podemos a Madrid?**

In quei paesi il peso delle organizzazioni sindacali è decisamente ridotto rispetto all'Italia e tanto Syriza quanto Podemos sono state costruite fuori dai sindacati, con l'idea di governare i rispettivi paesi. E in Gre-

cia Alexis Tsipras c'è riuscito vincendo la sua prima battaglia. La Fiom, così come la Cgil, non è una forza politica, noi non vogliamo fare un partito né candidarci a una competizione elettorale. Ma partiamo dall'analisi di processi comuni in atto in Europa che hanno fatto crescere le disuguaglianze riducendo al contempo gli spazi di democrazia. Da versanti differenti abbiamo un orizzonte comune: la ricostruzione della solidarietà tra le persone. Nello specifico italiano, credo anche che la battaglia a difesa dei valori e dei diritti sia la conditio sine qua non per rifondare la politica. Il nostro contributo sta nella rifondazione di un sindacato confederale generale, senza cui neppure una grande organizzazione come la Cgil avrebbe un futuro.

Loris Campetti

(*) Per gentile concessione della direzione, pubblichiamo ampi passaggi dell'intervista realizzata per il quindicinale di critica sociale **area**

78° congresso SEV del 28 maggio al Kursaal di Berna

Nuove proposte al congresso 2015

Alla scadenza del termine, il segretariato centrale del SEV aveva ricevuto 24 nuove proposte al congresso. Nel frattempo, una è stata ritirata, per cui ai 250 delegati saranno sottoposte 23 proposte che presentiamo qui di seguito, corredate dalla rispettiva motivazione (in corsivo), nonché dalla raccomandazione del comitato SEV.

Cosa sarebbe il nostro congresso senza le proposte delle sezioni, sottofederazioni e commissioni? Impensabile, come sarebbe impensabile la democrazia svizzera senza iniziative e referendum. Queste proposte permettono ai membri della «base» di trasmettere direttamente al massimo organo del sindacato le proprie rivendicazioni.

Rispetto a due anni fa, il congresso avrà quindi da esaminare nove proposte in più. Alcune riguardano le FFS e toccano temi come stipendi, durata del lavoro, locali di pausa. Alcune proposte riguardano poi lo spinoso tema delle casse pensioni, mentre altre affrontano temi più generali quali la legge sulla durata del lavoro o l'imposizione fiscale delle FVP. Una, proveniente dal Ticino, si china sul problema del ritiro della patente per gli autisti di bus. Altre proposte si occupano di questioni interne al SEV, come le quote, le disposizioni di uscita o l'offerta ai migranti.

■ K15.001 – Sezione LPV Nordostschweiz

Trasparenza nell'evoluzione salariale delle FFS

L'evoluzione nell'ambito di tutte le scale salariali deve essere strutturata su 20 anni. La differenza tra il valore di base e il valore massimo deve quindi essere ripartita su 20 anni al mas-



Votazioni democratiche al congresso 2013

simo. Il suo valore medio deve corrispondere all'evoluzione salariale minima all'anno del salario. Questo valore medio considera anche la quota di esperienza del collaboratore o della collaboratrice.

Nella prossima edizione, la cifra 83.2 del CCL FFS dovrà essere corretta come segue:

L'aumento del salario dal valore di base a quello massimo non deve superare i 20 anni, a condizione che le esigenze per il posto siano soddisfatte.

Nella prossima edizione, la cifra 83.3 (punto 4) del CCL FFS dovrà essere corretta come segue:

- della somma pattuita annualmente fra le parti contraenti **comprende almeno la ventesima parte del valore medio di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori che non hanno ancora raggiunto il valore massimo. Questo valore medio viene stabilito sulla base della differenza tra valore base e valore massimo della scala salariale ed è ripartito su al massimo 20 anni.** Questa somma è prioritaria e viene ripartita fra gli aventi diritto con un rapporto stabilito.

Il CCL stabilisce che l'evoluzione salariale per chi parte dal minimo duri 20 anni, senza però garantirlo. L'evoluzione

salariale constatata sino ad oggi evidenzia però come questo orizzonte temporale non sia realistico.

Estratto dal CCL, art. 83. 2: «L'aumento del salario dal valore di base a quello massimo non dovrebbe superare 20 anni.»

Estratto dal CCL, art. 83. 3: «Il salario individuale evolve in funzione

- (punto 4) della somma pattuita annualmente fra le parti contraenti per gli aumenti individuali del salario. Questa somma viene ripartita fra gli aventi diritto con un rapporto stabilito.»

Raccomandazione: il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta e di trasmetterla alla conferenza CCL.

■ K15.003 – Commissione migranti SEV

Offerta di prestazioni per le/i migranti

Il SEV e le sottofederazioni sono invitati ad esaminare delle offerte di formazione indirizzate esplicitamente alle/ai migranti e di determinare quelle che favoriscono la loro integrazione e partecipazione. All'occorrenza, una collaborazione con altri sindacati

ed istituzioni non è da escludere.

Le competenze delle/dei migranti influenzano considerevolmente la loro attitudine nell'ambito della partecipazione. L'interesse per la causa sindacale implica un sostegno ai membri attraverso offerte mirate.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

■ K15.004 – Commissione donne SEV

Alimentazione e approvvigionamento dei collaboratori e delle collaboratrici durante i giorni di lavoro irregolari

Il SEV cerca attivamente con i datori di lavoro una soluzione rapidamente applicabile sull'approvvigionamento di collaboratori e collaboratrici impiegati in turni irregolari, laddove mancano ancora. Occorre tuttavia prestare attenzione affinché queste possibilità di approvvigionamento siano sempre disponibili e non solo dalle 7 di mattina alle 8 di sera.

In occasione di lunghi turni di lavoro con interruzioni, le pause adeguate per i pasti so-

no una condizione essenziale per la qualità sul posto di lavoro. Se queste possibilità mancano perché la mensa è chiusa o perché non c'è del tutto, collaboratori e collaboratrici devono portarsi appresso un pasto freddo e accontentarsi. Studi scientifici sull'alimentazione sottolineano lo stretto legame tra un'alimentazione sana e un lavoro di qualità; questo aspetto è parte integrante della prevenzione contro le malattie. Se un'alimentazione sana ed equilibrata manca, nelle aziende cresce il rischio di incidenti. Risparmiare sull'alimentazione è sbagliato.

In molti locali di pausa mancano attualmente le mense, le persone devono quindi andare al ristorante o al supermercato. Questa offerta può essere apprezzata quando queste strutture sono aperte, ma il discorso è ben diverso per collaboratori e collaboratrici che devono mangiare al di fuori degli orari di apertura o che sono confrontati con la chiusura settimanale dei ristoranti. La Svizzera non è una società all'americana, aperta 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno. Dobbiamo fare i conti con questo aspetto. Per questa ragione ci vogliono soluzioni che siano condivise dalle per-

sono direttamente interessate, che siano adeguate alle condizioni locali e che possano essere finanziariamente sostenibili da tutti. Non può esserci una soluzione globale perché le regioni e i luoghi, così come i bisogni e le abitudini, sono eterogenei. Ci vogliono pertanto soluzioni individuali a ogni situazione.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

- In linea di massima, queste questioni sono di competenza delle commissioni del personale.
- Negli ultimi anni, si riscontra però una tendenza alla riduzione del numero di ristoranti del personale e alla riduzione degli orari di apertura. L'ordinanza alla Legge sul lavoro prevede che il datore di lavoro deve mettere a disposizione un locale per la pausa e una possibilità di refezione.
- Per questo motivo, il SEV dovrà impegnarsi unitamente alle commissioni del personale per migliorare questa situazione.

■ K15.005 – Commissione donne SEV

Zone di riposo e di rilassamento nei locali di pausa dei collaboratori e delle collaboratrici senza funzione dirigenziali

Il SEV chiede ai datori di lavoro di offrire, nei locali di pausa, zone di riposo e di rilassamento migliori. Per raggiungere questo scopo non occorrono grandi modifiche. Basta una separazione acustica tra lo spazio per mangiare e la zona di riposo. Questa misura migliorerà il benessere, rafforzerà la concentrazione e ridurrà fortemente lo stress.

Gli studi più recenti indicano che il 24,8% dei collaboratori e delle collaboratrici sono quotidianamente stressati sul loro posto di lavoro, poiché il carico del lavoro è maggiore rispetto alle risorse a disposizione. In Svizzera questo permanente eccesso di carico genera annualmente circa 68 miliardi di franchi in costi della salute, di cui 5,6 miliardi legati alle malattie psichiche.

Secondo un recente studio del 2014 sull'indice di stress sul posto di lavoro, sono soprattutto toccati i collaboratori e le collaboratrici tra i 24 e i 54 anni. In altre parole, la maggioranza assoluta di lavoratori e lavoratrici, di cui soprattutto chi non esercita una funzione dirigente. Ossia, l'immensa maggioranza dei dipendenti, dal momento che questo problema non riguarda i piani alti.

Ogni anno 1,5 miliardi di franchi vengono investiti nella prevenzione e nella salute. Un importo esiguo rispetto ai costi della salute menzionati, di 24, 8 miliardi, rispettivamente 5,6 miliardi di franchi.

Se occorre aiutare collaboratori e collaboratrici nel risparmio di costi di esercizio, allora c'è un potenziale enorme. Il management della salute, già esistente in numerose aziende, deve essere ottimizzato, ossia con collaboratori e collaboratrici per collaboratori e collaboratrici. Un passo importante per raggiungere tale scopo, è di concretizzare rapidamente la promessa di zone di riposo e di rilassamento per collaboratori e collaboratrici senza funzione dirigente poiché, contrariamente ai piani alti, queste offerte non sono ancora state né proposte né concretizzate per gli altri dipendenti.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

- Nell'ambito dell'obbligo di assistenza, il datore di lavoro è tenuto a fare tutto il possibile per tutelare la salute dei dipendenti e a tralasciare tutto quanto potrebbe nuocerle. I provvedimenti a tutela della salute devono essere adeguati, ma anche ragionevoli. Creare quindi degli spazi di riposo e di svago all'interno dei locali di pausa, non può generare un onere sproporzionato.

■ K15.006 – Commissione giovanile SEV

Quote dei membri del SEV e delle sottofederazioni in base al reddito

Il congresso da mandato al comitato SEV di mettere in vigore quote calcolate in base al reddito, sia per il SEV, sia

per le sottofederazioni, a partire dal 2016.

La Commissione giovanile chiede che le quote dei membri, in segno di solidarietà in seno al SEV, siano calcolate sulla base del reddito. Con questa misura, si alleggerirebbe la situazione finanziaria dei giovani, che già ricevono stipendi inferiori. Una differenza minore tra la quota di membro e il contributo alle spese di applicazione ridurrebbe le resistenze nei confronti dell'adesione di nuovi membri. In tal modo, ognuno verserebbe una quota al SEV, adeguata al suo reddito. Altri sindacati già applicano questo principio e non hanno avuto problemi. Per questi motivi, vi raccomandiamo di approvare la nostra proposta.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- L'introduzione di questa norma è già stata verificata a fondo nel 2011 e poi respinta. Anche riconsiderandola oggi, gli svantaggi sono molto più consistenti dei vantaggi.
- La soluzione proposta è molto più complessa, impegnativa e soggetta ad errori di quella attuale. Quello che a prima vista appare una proposta semplice da applicare, comporta invece una ristrutturazione molto spinta dell'attuale procedimento di conteggio. Dovremmo svolgere investimenti supplementari a sei cifre con uscite d'esercizio notevolmente superiori a quelle attuali. Tutto ciò, in un periodo in cui tentiamo di contrastare tendenze sfavorevoli (interessi dello 0%, decessi dei membri) con dolorose misure di risparmio.
- Se dovessimo realizzare questa proposta in modo neutrale dal punto di vista dei costi, quindi senza perdere introiti, dovremmo compensare le minori entrate dovute alla riduzione di quota a certe categorie di membri con aumenti di quota presso i membri che guadagnano di più. Non siamo però in grado di sapere fino a che punto questi membri opereranno considerazioni basate sulla solidarietà. Il rischio che andremmo ad irritare una considerevole parte di membri è consistente e che li

andremmo poi a perdere, altrettanto.

■ K15.007 – Sezione LPV Ticino

Giorni di riposo e di compensazione

Il SEV si adopera per modificare la legge sulla durata del lavoro (LdL) in modo che l'inizio e la fine dei giorni di riposo e di compenso vengano fissati alle 00.00, rispettivamente alle 24.00.

La LdL prescrive solo la durata dei giorni di riposo e di compenso, ma non quando iniziano e finiscono. Nel mondo dei trasporti in preda alle liberalizzazioni, questo margine di manovra viene utilizzato dalle aziende per pianificare nell'ultimo giorno lavorativo ancora un turno notturno con una fine servizio che può andare anche fino alle 05.00 nel giorno di libero: in una situazione del genere questo praticamente viene riaccolto di una mezza giornata. Per godere interamente dei giorni di libero diventa di fondamentale importanza fissare nella legge l'ora alla quale questi cominciano e finiscono.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- Non è possibile modificare le disposizioni sui giorni liberi in modo che vengano considerati tali solo se questi contemplano un intero giorno di calendario. Tutta la Legge sulla durata del lavoro è concepita in modo che un giorno di lavoro sia composto da un turno di lavoro e da un turno di riposo e il giorno di riposo da un turno di riposo seguito da 24 ore filate. Il giorno di compensazione comprende 24 ore e deve essere attribuito assieme ad un giorno di riposo.
- L'adeguamento richiesto renderebbe impossibile la distribuzione, quando il turno di riposo viene prolungato e di conseguenza potrebbero essere attribuiti meno giorni di lavoro. Il prolungamento del turno di riposo è senz'altro da sostenere, ma non può essere ottenuto in questo modo.

■ K15.008 – Sezione ZPV Lucerna

Cassa pensione FFS: introduzione di un fattore di rivalutazione secondo il modello AVS

Quale compensazione per la costante riduzione di valore del capitale di vecchiaia degli assicurati attivi della Cassa pensioni FFS, a seguito della diminuzione del tasso di conversione, del taglio degli interessi e degli interessi minimi, si deve introdurre un fattore di rivalutazione, come avviene per l'AVS. I costi supplementari devono andare a carico delle FFS.

I contributi versati 30 e più anni fa al secondo pilastro hanno subito una consistente perdita di valore, a seguito del rincaro accumulato negli anni. Gli interessi versati sugli averi di vecchiaia hanno compensato solo in parte questa tendenza.

Al momento del pensionamento, il calcolo della rendita fa risultare una grossa perdita di potere d'acquisto. Il fattore di rivalutazione, modulato in base all'età e agli anni di servizio, può compensare, almeno in parte, questa perdita.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta per esame.

- La fattibilità della proposta deve essere verificata.

■ K15.009 – Sezione ZPV Lucerna

Tavola delle generazioni della Cassa pensioni FFS

Si deve intervenire senza indugio sui rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di fondazione della CP/FFS, affinché non si adotti la tavola delle generazioni per il calcolo dell'aspettativa di vita.

Diversamente dalla tavola dei periodi, quella delle generazioni considera l'attuale mortalità di una generazione, come pure la diminuzione della stessa in futuro (aumentata speranza di vita).

Con la tavola delle generazioni si considera soltanto un

segue da pagina 9

comportamento matematico su un settore assicurato. Detto in altre parole: la Cassa pensioni si mette al di sopra di Dio e ci vuole dire quanto a lungo vivrà una determinata classe d'età.

In questo modello non vengono tenuti in considerazione fattori come carichi ambientali o aumentata pressione sul lavoro. La tavola delle generazioni non è altro che un trucco, poiché il fabbisogno in capitale risulta essere maggiore che quello della tavola dei periodi. Un accresciuto fabbisogno che porta ad un influsso negativo sul grado di copertura della cassa pensioni.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- L'introduzione delle tavole generazionali è stata decisa dal consiglio di fondazione nel dicembre 2014. Il SEV aveva in precedenza tentato di impedire la loro introduzione nell'ambito delle trattative sulle misure di stabilizzazione della CP FFS, purtroppo senza successo.

■ K15.010 – Sezione ZPV Lucerna

Introduzione in tempi celeri del modello di pensionamento Priora

Il modello di pensionamento Priora deve essere introdotto in tempi celeri al fine di permettere al personale di poter beneficiare del tasso di conversione più alto e la presa a carico della rendita ponte da parte delle FFS dell'80%.

Al fine di poter beneficiare del tasso di conversione del 5,848% bisogna dimissionare dalle FFS al più tardi per il 30.11.15 (primo versamento della pensione in dicembre 2015 con il tasso di conversione attuale).

Di conseguenza, il modello di pensionamento Priora deve essere introdotto prima di questo cambiamento, invece dell'1.5.16 come previsto.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- Tramite le misure di stabiliz-

zazione negoziate, non è stato possibile evitare la minaccia di riduzione delle rendite di Cassa pensioni derivanti dalla riduzione del tasso di conversione prima dell'entrata in vigore di Priora. Questa proposta non è quindi più giustificata.

■ K15.011 – Sezione ZPV Lucerna

Trattativa sulla situazione finanziaria della Cassa pensioni FFS e le nuove misure di risanamento decise.

Si sollecita il SEV ad intavolare immediate trattative con il Dipartimento federale delle finanze e il DATEC sulla situazione finanziaria della Cassa pensioni e le nuove misure di risanamento che dovranno essere applicate dall'1.1.2016.

La Confederazione, in qualità di proprietaria e azionista unica delle FFS SA, ha un dovere morale verso le collaboratrici e i collaboratori delle FFS. Non basta che negli obiettivi strategici del Consiglio federale, venga richiesta all'azienda una politica del personale progressista e socialmente responsabile. Queste aspettative devono rispecchiarsi anche nelle relazioni di lavoro.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- Per evitare riduzioni di prestazioni derivanti dall'adeguamento delle basi tecniche della CP FFS, il SEV ha negoziato con le FFS in un primo tempo misure di accompagnamento (trattative salariali) e in secondo tempo misure di stabilizzazione (convenzione separata).

■ K15.012 – Sezione VPT Sottoceneri e conferenza BusGATU

Revoca della licenza di condurre per autisti professionisti

La sezione VPT Sottoceneri e la conferenza di settore BusGATU chiedono al segretario centrale SEV di verificare le possibilità, rispettivamente di intraprendere i passi necessari, affinché gli autisti di bus a cui, per infrazioni alla

legge sulla circolazione commesse durante la vita privata è stata ritirata la licenza di condurre, possano continuare la loro attività professionale.

Ciò permetterebbe di evitare loro ripercussioni, spesso anche molto pesanti, sul posto di lavoro, che possono giungere sino alla messa in discussione del rapporto di lavoro.

Negli ultimi mesi, le norme legali per la circolazione stradale vengono applicate con rigore crescente, che porta con maggior frequenza al ritiro, per periodi più lunghi rispetto al passato, della licenza di condurre.

Questo provvedimento, per un autista di bus, ha una portata che va molto oltre a quella del cittadino comune, confrontato solo con limitazioni della propria vita privata. Per l'autista di bus, infatti, dalla licenza di condurre dipendono anche le condizioni economiche, dato che la revoca può compromettere il suo rapporto di lavoro. Da questo punto di vista, a parità di infrazioni, va rilevato come gli autisti di bus debbano subire una pesante discriminazione.

Questa discriminazione esiste anche nei confronti dei conducenti degli altri veicoli del trasporto pubblico (macchinisti, piloti di battello o di navigazione), la cui funzione professionale non viene rimessa in discussione in caso di revoca della licenza di condurre di un veicolo stradale.

Il periodo in cui l'autista al quale è stata revocata la licenza non può essere impiegato nella sua funzione grava spesso sull'esercizio di tutta l'azienda e, di riflesso, su altre colleghe e colleghi, chiamati a sostituire il o la collega mancante. In altre nazioni europee, la revoca della licenza di condurre non preclude necessariamente la possibilità di condurre bus a livello professionale, a condizione di disporre di una «licenza di abilitazione alla guida». Una simile disposizione sarebbe auspicabile anche nel nostro paese. Chiediamo quindi al SEV di fare quanto in suo potere per rimediare a questa situazione che, per le ragioni

qui esposte, pone con crescente frequenza problemi agli autisti di bus.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta per esame.

- Risulta difficile da motivare che il ritiro della patente di un veicolo privato non abbia conseguenze per la guida professionale di un autista. A livello della legge sulla circolazione stradale non vi sono quindi, nell'ottica della commissione direttiva, possibilità promettenti di poter ottenere una simile modifica.

- Sarebbe quindi molto più opportuno cercare di ottenere una regolamentazione a livello del CCL per evitare il licenziamento dell'autista che è incorso in un errore.

■ K15.013 – Sezione AS Ticino

Valore fiscale dell'abbonamento generale FVP

È richiesto al SEV di intervenire presso le istanze competenti:

- per ridurre il valore fiscale dell'abbonamento generale FVP
- per adattare il numero di viaggi di servizio necessari

all'esenzione fiscale al grado di occupazione.

Il valore fiscale attuale dell'abbonamento generale FVP di 2ª classe è di CHF 2485, quello di 1ª è di CHF 4640. L'imposizione fiscale è troppo elevata, non corrisponde al beneficio che può trarre la maggioranza dei collaboratori.

Ai collaboratori che lavorano a tempo parziale, per beneficiare dell'esenzione fiscale, è richiesto di effettuare lo stesso numero di viaggi di servizio (40) come a chi lavora a tempo pieno.

Oltre alle maggiori imposte vengono dedotti dallo stipendio i contributi sociali (AVS, AI, AD) del 7,46% calcolati sul valore fittizio dell'AG.

L'AG serve principalmente a tre scopi:

- i viaggi di servizio: si possono dedurre dal reddito imponibile
- i viaggi dal luogo di domicilio al luogo di lavoro: si possono dedurre dal reddito imponibile
- i viaggi privati.

Il numero di viaggi di natura privata che ogni collaborato-



Il congresso lascia spazio anche agli applausi per interventi o decisioni



Il palco del congresso è aperto a tutti

re/collaboratrice effettua ovviamente varia, ma riteniamo che la stragrande maggioranza non effettua viaggi a sufficienza per raggiungere il valore fiscale e di conseguenza godere del beneficio. Per dare un'idea, ogni collaboratore/collaboratrice in un anno dovrebbe viaggiare nel tempo libero tra Bellinzona e Zurigo 44,5 volte in 2ª classe e 46,5 volte in 1ª classe.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

- Attualmente, tra UTP e rappresentanti della conferenza svizzera delle imposte (CSI) sono in corso trattative che riguardano precisamente i punti citati dalla proposta e che dovrebbero poter essere applicati per il 2016.
- Il SEV è in contatto con l'UTP e le ha comunicato le sue aspettative che riprendono quelle della proposta. Nelle questioni fiscali, il SEV non è coinvolto direttamente e non può quindi condurre trattative con la CSI.

■ K15.014 – Sezione AS Berna

Proposte di indennità in caso

di assenza per intervento all'esterno – gestione degli eventi

Collaboratrici e collaboratori della gestione degli eventi percepiscono l'indennità per gli interventi all'esterno in base al CCL, appendice 7, articolo 4, punto 6. In questo modo collaboratrici e collaboratori della gestione degli eventi sarebbero allo stesso livello del personale viaggiante.

Collaboratrici e collaboratori del servizio interventi-gestione degli eventi della Divisione infrastruttura, sono «il prolungamento del braccio» delle centrali di esercizio in caso di evento. Per questo lavoro sono equipaggiati di un veicolo a motore, allo scopo di raggiungere il più rapidamente possibile il luogo dell'evento dopo un allarme. Nel resto del tempo, il personale della gestione degli eventi, svolge lavori di qualità e di controllo nelle stazioni situate nel loro settore di intervento. Ciò significa che questo personale è sul proprio luogo di servizio solo all'entrata in servizio e alla fine del servizio.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta e di trasmetterla alla conferenza CCL.

- La richiesta deve essere ripresa nelle prossime trattative sulle BAR.

■ K15.015 – Sezione AS centro

Modifica del procedimento per dimissioni dal SEV

Noi chiediamo la seguente modifica dell'articolo 6 degli Statuti SEV:

Articolo 6 – Dimissioni

6.1 Le dimissioni possono essere inoltrate unicamente per la fine di un mese, con un termine di disdetta di tre mesi. Le dimissioni devono essere inviate con lettera raccomandata al segretariato centrale SEV, ad eccezione dei membri della PV, che devono inviare le dimissioni alla sezione competente.

6.2 (...)

6.3 Se un membro lascia il settore organizzativo del SEV (articolo 2) può rassegnare le dimissioni per la data di uscita dal settore organizzativo, osservando un periodo di disdetta di tre mesi.

Il passaggio ad un altro sindacato dell'USS può avvenire in ogni tempo all'inizio di un mese.

Le disposizioni attuali, che prevedono sei mesi di preavviso per la fine di un anno civile, non sono più adeguate.

Molti collaboratori e collaboratrici, soprattutto giovani hanno contratti con termini di disdetta di tre mesi.

La riduzione del termine di disdetta da sei a tre mesi dà al SEV maggiore flessibilità ed un ulteriore buon argomento per aderire al SEV.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- Questa proposta non è nell'interesse del SEV, né risolve alcuno degli attuali problemi. Vi sono due casi possibili; un membro che cambia posto di lavoro all'interno del settore, e quindi noi vogliamo mantenerlo come membro e non siamo quindi d'accordo di prevedere un termine di disdetta ridotto, oppure il membro che

lascia il servizio dei trasporti e ha un termine di disdetta di tre mesi.

- L'adeguamento della cifra 6.3 non ha senso perché non chiarisce se la data di differimento contempla i tre mesi di disdetta oppure è da considerare quella dell'uscita.

■ K15.016 – Sezione VPT TL

Età limite per la guida professionale degli autobus di linea e pullman da turismo

La proposta concernente l'età minima dei conducenti di autobus di linea e di pullman da turismo (K09.011) non è ancora stata trattata dalle istanze della politica dei trasporti, ragion per cui la nostra sezione intende riproporla. Chiediamo l'introduzione dell'età limite (massima) nel trasporto professionale delle persone per i permessi di autobus e pullman. L'età limite dovrebbe corrispondere all'età legale della pensione.

La sezione SEV-VPT-tl chiede:

- che il SEV faccia di tutto per inserire nella legge un'età limite per la guida professionale degli autobus e i pullman per il trasporto di persone;
- che il SEV intervenga in questo senso anche nei CCL, affinché anche qui il limite di età venga sancito.

Scopo: introdurre nella legge della circolazione stradale l'età limite per l'esercizio del trasporto professionale di persone con il permesso di autobus e pullman. Ciò per completare le visite mediche periodiche che mirano a garantire il trasporto delle persone nelle migliori condizioni possibili.

- Completare le misure volte a garantire la sicurezza del trasporto di persone in complemento alle visite mediche periodiche, attraverso un limite di età relativo all'uso del permesso autobus e pullman.

- Evitare il prolungamento dell'attività di guida professionale al di là del ragionevole, come spesso accade per ragioni economiche.
- Evitare il dumping salariale da parte delle aziende poco scrupolose, che assumono conducenti in pensione con tassi orari inferiori e su chia-

meta; in questo modo le aziende approfittano della situazione di precarietà di certe persone.

- Favorire l'ingresso di nuove persone e/o giovani conducenti nel mondo del lavoro; misura che avrebbe come conseguenza la diminuzione della disoccupazione.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

■ K15.017 – Sezione VPT CGN

Gratuità della quota dopo i 55 anni di adesione al SEV

Chiediamo di modificare l'articolo 3.7 del regolamento sulle quote del SEV come segue:

3.7 Sono membri onorari tutti i membri a partire dall'anno in cui compiono i 90 anni o che hanno compiuto 55 anni di affiliazione al SEV. Essi non pagano i contributi.

Una lunga affiliazione non deve tenere conto solo dell'età effettiva, ma deve prendere anche in considerazione la durata contributiva. In questo modo le persone che si sono affiliate al SEV da giovani restandogli fedele, possono essere ricompensate. È chiaro che questa modifica riguarderebbe pochi membri, ma sarebbe molto apprezzata come segno di riconoscimento.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

- A beneficiare di questa esenzione dalla quota sarebbero circa 8000 membri, con costi di conseguenza molto elevati.
- La situazione finanziaria del SEV non permette di far fronte a questa esenzione.

■ K15.018 – Sezione LPV Engadina-Bernina e LPV Landquart

Programma adattato ai trasporti pubblici come base per la valutazione delle funzioni

Il SEV si impegna affinché programmi adattati ai trasporti pubblici fungano da base per le prossime valutazioni delle funzioni. I programmi e i

segue da pagina 11

metodi di giudizio che stabiliscono profili professionali inadatti, in particolare per ciò che concerne le professioni di monopolio nei trasporti pubblici, devono essere respinti. Se necessario i programmi devono essere sviluppati da parte dei sindacati stessi.

I programmi attuali coprono la maggior parte delle aziende e sono obiettivi.

Per le professioni di monopolio ferroviarie specifiche, non sono per contro adatti e non tengono sufficientemente conto di tutti gli aspetti. Esempio: come criterio responsabilità viene riportato il termine «subordinato». Ma nelle professioni legate alla sicurezza nei trasporti pubblici, ad esempio per gli autisti, i macchinisti, gli impiegati della manovra, i responsabili della circolazione dei treni e molte altre categorie, molti altri delicati aspetti sono da prendere in considerazione. Infatti, parecchie persone sono toccate da aspetti legati alla sicurezza. Questi, non sono stati presi in considerazione sufficientemente. Il SEV s'impegna al fine di adattare ai tempi questi aspetti in modo che vengano rappresentati obiettivamente i rispettivi settori.

Le esperienze fatte presso le ferrovie retiche nel 2008, hanno mostrato che i metodi di giudizio utilizzati allora (e ancora oggi) comportano delle importanti lacune. Ci sono molti altri esempi che vanno in questo senso. Una collaboratrice o un collaboratore con rilevanti attività in ambito sicurezza, è subito oggetto di una procedura giudiziaria in caso di errore e viene licenziato. Questo non viene però preso in considerazione quando si tratta di misurare «il valore» di una funzione.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta per esame.

• Il SEV reputa che anche se le intenzioni sono lodevoli, auspicabili e che richiedono misure sempre più necessarie, chiedere ai sindacati di elaborare un tale sistema, non rientra nelle loro competenze e responsabilità.

• La commissione direttiva pensa che se la rivendicazione è formulata nel senso di richiedere che l'Unione dei trasporti pubblici UTP definisca una carta dei mestieri nel settore ferroviario che metta il peso sulle competenze in ambito della sicurezza e in seguito un sistema di valutazione delle funzioni correlato, allora possiamo accettarla con la consapevolezza che difficilmente sarà realizzata con l'attuale mentalità.

• Se vogliamo davvero realizzare questa rivendicazione, è imperativo che mettiamo in campo in seno al SEV risorse adeguate, qualitative e quantitative per definire un simile sistema.

■ K15.019 – Sezione VPT BLS, pensionati

Adeguamento della regolamentazione per le dimissioni negli statuti SEV dei membri pensionati VPT

La sezione chiede che l'articolo 6.1 degli statuti SEV sia completato come segue:

6.1 Le dimissioni possono essere inoltrate unicamente per la fine dell'anno civile, con un termine di disdetta di sei mesi; (art. 70 CCS), inviate con lettera raccomandata al segretariato centrale SEV, ad eccezione dei membri della sottofederazione PV e dei membri pensionati della sottofederazione VPT, che devono inviare le dimissioni alla sezione competente.

La regolamentazione attuale delle dimissioni per i membri SEV pensionati della VPT è in-

soddisfacente e complicata. In genere, si tratta di membri che hanno fedelmente versato i loro contributi fino ad oltre i sessant'anni e che adesso sono semplicemente stanchi. I motivi delle dimissioni sono spesso variati: vedove di ex-membri attivi, malattie, acciacchi vari, la volontà di regolare le questioni in sospeso, dimissioni inoltrate dai servizi sociali dei comuni per chi beneficia di prestazioni sociali oppure dai parenti dei pensionati, ecc. I singoli gruppi, rispettivamente, le sezioni, conoscono al meglio le condizioni in cui si trovano i membri pensionati e possono quindi risalire ai motivi delle dimissioni. Questo adeguamento degli statuti SEV permette loro anche di venir meno, in certe contingenze, ai termini di dimissione previsti. I principi per disdire l'adesione al SEV previsti dagli statuti SEV sono comunque da tenere in debito conto.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

• La proposta colma una lacuna parificando i pensionati della VPT a quelli della PV.

■ K15.020 – Sottofederazione AS, commissione centrale

Evitare svantaggi fiscali per l'abbonamento generale (AG) FVP dopo un divorzio

Il SEV deve attivarsi affinché le autorità fiscali, in caso di divorzio, non attribuiscono lo sconto imponibile dell'AG FVP dei figli unicamente al reddito del collaboratore o della colla-

boratrice FFS avente diritto, ma che questo venga ripartito in modo proporzionale ad entrambi i genitori.

L'attuale prassi delle autorità fiscali penalizza collaboratrici e collaboratori divorziati, in quanto lo sconto viene imposto solo a loro.

Il comitato SEV raccomanda di respingere la proposta.

• Il SEV non è in grado di applicare direttamente questa proposta in quanto la competenza per la fissazione delle imposte e delle trattenute è dei singoli cantoni.

■ K15.021 – Sottofederazione AS, commissione centrale

Più equità fiscale per l'abbonamento generale (AG) FVP

Il SEV si impegna presso le FFS, l'Unione dei trasporti pubblici e l'amministrazione federale delle imposte per fare in modo che il numero dei tragitti di servizio necessari per ottenere un esonero d'imposta per l'AG FVP venga ridotto da 40 a 25 viaggi di servizio.

I collaboratori delle FFS e il personale delle imprese concessionarie di trasporto, come pure i pensionati, sono confrontati da anni con problemi ricorrenti relativi all'imposizione fiscale FVP; e sono pure delusi per il deterioramento delle prestazioni. Molti membri sono scontenti a causa dell'imposizione fiscale delle facilitazioni di viaggio FVP. Bisogna concedere un esonero fiscale già dopo 25 viaggi

di servizio per anno, altrimenti è troppo difficile per i collaboratori delle FFS ottenere questo esonero. Un esonero dell'imposta è giustificato in quanto si tratta di viaggi di servizio. Senza la FVP, le FFS dovrebbero rimborsare al loro personale i tragitti effettuati.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

• Attualmente, tra UTP e rappresentanti della conferenza svizzera delle imposte (CSI) sono in corso trattative che riguardano precisamente i punti citati dalla proposta e che dovrebbero poter essere applicati per il 2016. Il SEV è in contatto con l'UTP e ha comunicato le sue aspettative che riprendono quelle della proposta.

• Nelle questioni fiscali, il SEV non è coinvolto direttamente e non può quindi condurre trattative con la CSI.

■ K15.022 – Sottofederazione AS, commissione centrale

Riduzione del contributo dei membri in caso di formazione ulteriore a lato della professione

La commissione centrale AS chiede al congresso SEV di completare l'articolo 3 del Regolamento sui contributi SEV nel modo seguente:

3.8 Membri fino ai 30 anni, che seguono una formazione ulteriore a lato della propria professione riducendo la durata del lavoro e con un grado di impiego di oltre il 50%, pagano al massimo la metà del contributo di membro.

Il SEV ha dovuto lamentare negli ultimi anni alcune dimissioni motivate dal fatto che il contributo richiesto a questi membri uscenti che seguono una formazione oppure uno studio è troppo elevato. Essi devono infatti far fronte a spese molto alte, dovute a tasse di iscrizione, spese materiali oltre che a perdite salariali e di indennità che spesso compromettono la loro situazione finanziaria. Essi devono comunque far fronte a spese per l'abitazione, la cassa malati, le imposte, ecc.

Siamo del parere che valga la pena, rispettivamente sia mol-



In un congresso, anche le pause sono un'occasione benvenuta per chiarire le proprie opinioni

to più sostenibile, mantenere questi membri che durante questo periodo relativamente breve pagano una quota inferiore, piuttosto che perderli definitivamente a seguito di dimissioni.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

- La proposta è oggettivamente condivisibile e opportuna.
- Una precisazione dei suoi limiti ne migliorerebbe l'applicazione: la formazione deve durare oltre un anno e il membro per seguirla deve ridurre il suo grado di occupazione a meno dell'80%.

■ K15.023 – Sottofederazione AS, commissione centrale

Rappresentanza forte di lavoratrici e lavoratori nel consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS

In occasione delle prossime elezioni del consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS, il SEV rinuncerà a far parte di una lista congiunta con la comunità di trattative (VSLF, transfair) presentando una lista propria.

Il SEV mantiene il principio del voto proporzionale, ma si oppone ad un'eventuale modifica del regolamento elettorale che assicuri alla comunità di trattative una rappresentanza fissa indipendente dal numero di membri e al grado di organizzazione dei sindacati.

Il SEV si impegna anche affinché in futuro possano continuare ad essere eletti anche i «non assicurati» ossia segretari sindacali, oppure specialisti esterni quali rappresentanti di lavoratrici e lavoratori.

Gli ultimi anni hanno dimostrato come la comunità di trattative, contrariamente a quanto avviene nelle trattative per il CCL, in occasione di decisioni che riguardano il consiglio di fondazione della CP FFS, non prenda una posizione unitaria. Un singolo voto divergente da parte di un rappresentante di lavoratrici e lavoratori può compromettere gravemente la rappresentanza degli interessi dei membri SEV. Per poter fronteggiare in modo compatto la rappresentanza

dei datori di lavoro nel consiglio di fondazione delle CP FFS, opponendosi a ulteriori future riduzioni di prestazioni, rispettivamente negoziare buone condizioni, occorre una rappresentanza del SEV affidabile, coerente e compatta.

Un consiglio di fondazione composto unicamente da membri del SEV, è giustificabile in ogni modo sulla base del numero dei membri e del grado di organizzazione.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta per esame.

- La richiesta deve essere trattata dal comitato SEV.

■ K15.024 – Sottofederazione AS, commissione centrale

Applicazione conforme alla legge della registrazione del tempo di lavoro

Il SEV chiede alle FFS di verificare la conformità alla legge della registrazione del tempo di lavoro ed esige uno stretto rispetto della legge dell'articolo 46 della Legge sul lavoro (LI), rispettivamente dell'articolo 73a dell'Ordinanza alla LI (considerato anche il progetto di nuova ordinanza che dovrebbe entrare in vigore nell'ottobre del 2015). Il SEV deve concordare una regolamentazione chiara e vincolante quale complemento dell'attuale CCL e una verifica della prassi finora seguita dalle FFS, che non risulta conforme alla legge.

Secondariamente, il SEV deve evitare che i nuovi modelli di pensionamento vengano aggi-

rati dal previsto allentamento delle norme per la registrazione del tempo di lavoro presso alcuni livelli di esigenza.

Da alcuni anni presso le FFS si può constatare come la registrazione del tempo di lavoro non sia più conforme alle norme di legge. Vi sono sempre più collaboratrici e collaboratori al di sotto del livello di esigenza K che vengono messi sotto pressione affinché rinuncino «volontariamente» alla registrazione del tempo di lavoro e gli svantaggi che ne derivano. Spesso, viene svolta anche un'enorme pressione da parte del gruppo, dove i superiori mettono i loro dipendenti l'uno contro l'altro. Tutte queste norme poco chiare devono essere riviste alla luce della revisione dell'art. 73a dell'Ordinanza alla LI e rinegoziate di conseguenza.

Il comitato SEV raccomanda di accettare la proposta.

- Le discussioni sul rilievo del tempo di lavoro nell'ambito della Legge sul lavoro rendono necessarie nuove discussioni tra SEV e le FFS sulle normative del tempo di lavoro.

Svolgimento del congresso

Giovedì 28 maggio 2015

9.00	Apertura del congresso
12.00	Pausa pranzo al Kursaal
13.30	Inizio della seduta pomeridiana
17.30	Chiusura prevista del congresso

Durante lo svolgimento del congresso non sono previste ulteriori pause.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Gaza, cumulo di macerie

Si intitola «This is How We Fought in Gaza» il rapporto appena uscito sul comportamento dell'esercito israeliano nell'operazione militare della scorsa estate contro Gaza. A darlo alle stampe è stata l'organizzazione «Breaking the Silence» (Romper il silenzio) che da tempo raccoglie le testimonianze di soldati e ufficiali per denunciare le violazioni delle leggi internazionali e dei diritti dei civili commesse dalle forze armate a Gaza e nei territori palestinesi occupati.

Stavolta i due autori della ricerca si avvalgono dei resoconti forniti da una sessantina di militari. Il quadro che ne emerge è quello di una condotta bellica all'insegna dell'attacco indiscriminato, contro uomini – non importa se combattenti o civili disarmati, se donne e anche bambini – e cose. E questo anche quando le forze israeliane, in quelle precise circostanze, non correvano alcun pericolo. A tale riguardo, precisa in un'intervista il fondatore di «Breaking the Silence», non esistono più le regole d'ingaggio, chiunque viene trovato in una zona occupata dai militari «non è più un civile» e quindi diventa un bersaglio.

Non si tratta di un atteggiamento che deve meravigliare. Due esempi: a) all'epoca della precedente offensiva contro Gaza, uno dei più importanti rabbini d'Israele, Mordechai Elyan, esortò l'esercito a uccidere anche bambini e neonati per salvare la vita dei soldati israeliani; b) dopo la guerra del 1973, il rabbino capo del Comando israeliano, colonnello A. Avidan, ebbe a dire che quando i soldati in un'azione bellica incontrano dei civili e non sanno quali intenzioni abbiano, «è permesso e persino doveroso ucciderli».

Come si vede si è davanti a comportamenti noti e applicati da tempo. Così si capiscono gli eventi narrati nel rapporto, come il bombardamento indiscriminato del campo profughi di al Bureij, pur in assenza di atti ostili, e, sempre nelle stesse condizioni, di numerosi altri centri e quartieri densamente abitati. Nello stesso modo, e senza alcun motivo apparente, vennero rasi al suolo tutti gli edifici occupati momentaneamente dai soldati. E, ugualmente senza ragione alcuna, i conducenti dei carri armati procedevano schiacciando con i cingoli le auto ferme ai bordi delle strade.

Uno degli ufficiali che hanno voluto rompere il silenzio annota come per i militari i nemici da colpire erano «gli arabi», tanto i combattenti quanto gli inermi. «Il discorso era razzista, nazionalista.» A Gaza, ridotta «a un cumulo di macerie» i morti furono oltre 2200 di cui alcune centinaia bambini.

Germania: il sindacato dei macchinisti GDL ha indetto uno sciopero di una settimana

Grande tensione tra DB e GDL

Si è trattato del più lungo sciopero della storia della Deutsche Bahn, indetto dal sindacato della categoria dei macchinisti GDL e che ha visto bloccare la circolazione per una settimana intera.

Lo sciopero ha avuto pesanti conseguenze per tutta l'utenza delle ferrovie tedesche DB, in quanto la settimana di sciopero ha provocato la soppressione di circa due terzi dei treni in orario. Lo sciopero era motivato da rivendicazioni di carattere salariale, ma per il GDL era nel contempo una questione di vitale importanza. In Germania si parla infatti di introdurre una legge che ammette un solo interlocutore sociale per ogni azienda per negoziare le condi-

zioni di lavoro. Se questo progetto venisse concretizzato, il GDL perderebbe ogni ragione di esistere.

Il sindacato delle ferrovie e dei trasporti EVG, che opera invece a livello generale ha sempre segnalato la propria disponibilità alla collaborazione tra sindacati e il suo presidente Alexander Kirchner ha ripetutamente offerto di costituire una comunità di trattativa con la GDL, come avviene in Svizzera con il SEV. La sola condizione era che gli accordi negoziati fossero applicabili indistintamente per tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori della DB. Il GDL ha però categoricamente respinto proprio questa condizione, dato che punta ad avere accordi separati da lui negoziati solo per macchinisti, accompagnatori treno e macchinisti di manovra. Il GDL si oppone pure a che le



DB sottoscrivano con l'EVG contratti analoghi a quelli elaborati con lui per le proprie categorie. Senza mettere in discussione il diritto di sciopero, l'opinione pubblica tedesca appare molto irritata nei confronti del presidente del GDL Klaus Weselsky, che alcuni media non hanno

esitato a definire la persona più detestata di Germania. Si sentono però anche commenti di tutt'altro tenore: «laddove i sindacati più grandi hanno ceduto alle pressioni politiche e dell'opinione pubblica, i sindacati di nicchia hanno trovato spazio per affermarsi» ha per esempio

scritto Jakob Augstein, in un editoriale sullo Spiegel online. E che in Germania vi sia la necessità di maggior riguardo per il servizio pubblico è stato dimostrato anche dal fatto che persino il personale degli asili nido sia sceso in sciopero settimana scorsa. **pmo**

Traffico ferroviario perturbato in Romandia: all'incidente di Dailens sono seguite le inondazioni

Lo spirito di sacrificio dei ferrovieri

Nelle ultime settimane, il personale delle ferrovie della Svizzera romanda è stato particolarmente sollecitato.

Le linee Yverdon-Losanna e Yverdon-Ginevra sono rimaste interrotte per una settimana dopo il deragliamento di un treno merci a Dailens. Tra Berna e Friburgo vi è invece stata una frana e il giorno dopo il maltempo ha creato problemi tra Losanna e Vevey. Le FFS e il loro personale sono quindi stati molto sollecitati. In particolare montatori di binari, di linee di contatto, ingegneri e dirigenti della circolazione treni hanno dovuto prestare servizi straordinari sull'arco delle 24 ore. Un impegno che il portavoce FFS di Losanna ha tenuto a sottolineare pubblicamente: «è stato necessario un impegno straordinario di tutto il personale e di servizi esterni come

pompieri, protezione civile ed esercito».

Patrick Bellon, vicepresidente della sottofederazione AS e dirigente della circolazione treni a Losanna ci ha raccontato: «mi hanno chiamato in servizio il sabato, quando avevo libero. Ma come me, molte colleghe e colleghi hanno risposto presente e rinunciato ai propri giorni di riposo: dai montatori ai capiteam, eravamo tutti sulla stessa barca».

È un'ulteriore conferma della grande disponibilità del personale FFS per permettere all'azienda di superare momenti difficili e fornire il proprio servizio.

«Abbiamo dimostrato che lo spirito del ferroviere è ancora vivo» sottolinea Patrick, che ha apprezzato anche le manifestazioni di riconoscenza da parte delle FFS: «persino Andreas Meyer sembra essersi accorto che le e i ferrovieri sono perso-



L'intervento ha richiesto la stretta collaborazione tra servizi delle FFS, dei cantoni e dei comuni.

ne sulle quali si può fare affidamento».

Merci pericolose

L'incidente di Dailens ha rilanciato il dibattito sulla sicurezza dei trasporti di merci pericolose. Da una parte si sta riflettendo se i controlli attuali sono sufficienti per evitare guasti ai

veicoli. Dall'altra, si discute però anche l'opportunità di trasportare questo genere di merci su lunghe distanze o se non sarebbe meglio prevedere disposizioni che obblighino a produrle direttamente sul posto in cui vengono poi utilizzate. Infine, vengono chiamate in causa anche le diverse respon-

sabilità. Per il momento, le spese per lo sgombero dell'incidente e il ripristino della linea sono andate a carico di cantoni e FFS, mentre i veicoli che probabilmente sono all'origine dell'incidente, sono di proprietà privata.

Henriette Schaffter/pmo

Colpi di diritto

Effetto valanga

Quella che a prima vista sembrava una semplice richiesta di spiegazioni da parte di una collega che lavorava alle FFS a tempo parziale ha obbligato l'unità organizzativa a modificare numerosi contratti di lavoro e a versare cospicui importi.

Il CCL FFS e FFS Cargo riconosce ai dipendenti a tempo parziale retribuiti a ore il diritto alle indennità regionali, al rimborso spese per corse di servizio con l'auto privata, al telelavoro e all'evoluzione salariale. Inoltre, se il loro grado di impiego non è soggetto a cambiamenti, devono essere assunti con stipendio mensile.

Erika (nome fittizio) ha contattato la protezione giuridica del SEV in quanto il suo capo non intendeva concederle le vacanze estive da lei richieste. Un problema che il SEV ha potuto risolvere solo in piccola parte, in quanto l'attribuzione delle vacanze deve sì

tener conto degli auspici della dipendente, in particolare in presenza di un partner di vita e di bambini in età scolastica, ma solo nella misura del possibile, secondo le esigenze aziendali. L'ultima parola spetta quindi al datore di lavoro, che deve tuttavia comunicare le vacanze attribuite con un preavviso adeguato. La legge prevede che almeno due settimane siano da concedere assieme e la possibilità di definire vacanze aziendali.

Diversi diritti negati

Dalla discussione con Erika è però anche emerso che lei era retribuita a ore, avendo tuttavia definita una percentuale minima di impiego.

Conformemente alle disposizioni di legge, contratto

di lavoro e conteggi salariali esibivano il conteggio separato dell'indennità di vacanza.

I controlli dei conteggi hanno per contro evidenziato altre lacune: il suo carico lavorativo era talmente regolare da giustificare, come previsto dal CCL FFS, una sua retribuzione sulla base di un salario fisso mensile. Inoltre, non venivano versate l'indennità regionale, il rimborso spese per corse di servizio con il veicolo privato, né quelle per il telelavoro (lavoro a domicilio). Infine, non le era stata riconosciuta nessuna evoluzione salariale, in quanto il superiore aveva semplicemente omesso di eseguire i colloqui di qualifica.

Il SEV ha quindi richiamato l'unità organizzativa su questi punti, che devono

LAVORO A TEMPO PARZIALE

Disposizioni particolari del CCL FFS e FFS Cargo 2015

Articoli 53 (Modello di lavoro a tempo parziale), 74 (Persone occupate a tempo parziale), 87 (Salario mensile o orario) e 114-118 (Modelli di pensionamento e modello di durata della vita attiva).

essere riconosciuti anche ai dipendenti a tempo parziale, indipendentemente se retribuiti a ore o a mese. Il SEV ha inoltre osservato come non si fosse in presenza di un'occupazione soggetta a importanti variazioni di impiego, o a interruzioni, per cui si doveva provvedere ad una retribuzione su base mensile. Evidentemente, le indennità non versate sono state richieste con effetto retrattivo.

Parità di trattamento

L'unità organizzativa interessata ha ammesso gli er-

rori e proceduto a correggerli secondo le indicazioni del SEV.

Il consulente HR competente si è poi reso conto che le FFS, in qualità di datore di lavoro di diritto pubblico, devono anche rifarsi al diritto della parità di trattamento. Ad essere modificato, non è quindi stato solo il contratto di Erika, ma anche altri che erano stati redatti nello stesso modo, versando anche a queste colleghe e a questi colleghi gli arretrati accumulati.

Team di protezione giuridica SEV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: il 28 maggio 2015.
Chiusura redazionale: giovedì 24 aprile,
ore 10.**

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Alberto D'Alessandri**, colpito negli affetti familiari per il decesso della madre Angela.

LPV Ticino

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Antonio Allioli, 75 anni, Giubiasco
Vittorina Bernasconi, 89 anni, Riva San Vitale

Ivano Boldini, 83 anni, Castel San Pietro

Mario Broggi, 83 anni, Biasca

Adalfea Bucher, 77 anni, Avegno

Aldo Cavanna, 85 anni, Morbio Inferiore

Elma Ercüment, 58 anni, Ponte Tresa

Anna Galli, 94 anni, Minusio

Giuseppe Grino, 92 anni, S. Antonino

Emma Lafranchi, 87 anni, Cadenazzo

Genoveffa Leonardi, 90 anni, Bellinzona

Franca Ortelli, 89 anni, Genestrerio

Emilio Pedroni, 92 anni, Bellinzona

Romilda Ponzio, 97 anni, Bellinzona

Corrado Rima, 55 anni, Motto Blenio

Liliana Rima, 90 anni, Bellinzona

Paola Rivera, 82 anni, Biasca

Verilia Strozzi, 97 anni, Biasca

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale.

Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV Ticino e Moesano

Vacanze in montagna quest'estate?



Grindelwald.



Bettmeralp.



Samaden.

E perché non a Grindelwald, Samaden o Bettmeralp?

La FSG vi offre accoglienti appartamenti in magnifiche località alpine del nostro paese, che offrono un punto di partenza ideale per tutte le vostre attività, oppure la possibilità di trascorrere un soggiorno tranquillo e rilassante.

Potete inoltre beneficiare delle seguenti condizioni di favore:

- 10% di sconto quale membro SEV
- 20% di sconto quale membro individuale FSG.

L'offerta completa è pubblicata su www.fsg-ferien.ch.

Informazioni e prenotazioni:

info@fsg-ferien.ch

031 911 46 88 (al mattino da lunedì a giovedì)



Ferien- und Skihausgenossenschaft der Eisenbahner
Coopérative des maisons de vacances et de ski des cheminots
Cooperativa delle case di vacanza e di sci dei ferrovieri

CH-3001 Bern - Postfach 6102

www.fsg-ferien.ch

Cooperativa delle case di vacanza e di sci dei ferrovieri

Assemblea dei delegati: utile e pernottamenti in aumento

Il 26 marzo si è svolta a Stettlen l'annuale assemblea dei delegati della FSG, alla quale il presidente Patrick Eicher ha potuto accogliere anche l'ospite Stefan Kappeler della banca Coop. Un saluto particolare è andato a Kurt Suter, delegato dei membri individuali della Svizzera centrale, giunto alla sua ultima assemblea e a Ernst Hungerbühler, delegato dei membri individuali della Svizzera orientale.

Quella del 2015 è stata la prima assemblea nella sua nuova composizione. Il presidente ha espresso un ringraziamento ai colleghi dell'amministrazione per l'ottima collaborazione, nonché agli enti vicini: FFS, SEV, Banca Coop e Reka ed infine a chi accoglie gli ospiti della cooperativa nelle varie destinazioni di vacanza.

Il risultato dell'anno 2014 è positivo, con i conti che hanno fatto registrare un utile rispettabile e, soprattutto, per la prima volta dal 2010 hanno visto un aumento dei pernottamenti complessivi. Sui conti di deposito verrà mantenuto l'interesse dello 0,5 per cento. L'ufficio di revisione ha raccomandato di accogliere i conti tenuti impeccabilmente e i delegati vi hanno dato seguito, approvando consuntivi 2014 e preventivi 2015, con sentiti ringraziamenti al contabile Christian Hunziker per il minuzioso lavoro svolto.

Tra le novità delle varie sedi è stato ricordato che quella di Grindelwald ha visto il cambiamento del custode, che ora accoglie gli ospiti con un aperitivo. I custodi e una squadra di volontari hanno dedicato una settimana al rinnovo delle strutture di Samedan, risanando in particolare i pavimenti in legno della casa numero 1. A Bettmeralp, una ditta ha svolto lavori di miglioria al terreno circostante.

Josef Wiederkehr, delegato dei membri individuali della Svizzera orientale, ha rimesso il suo mandato con effetto immediato ed ha potuto essere sostituito da Ernst Hungerbühler, macchinista pensionato di Romanshorn, che opererà ad interim sino alla ratifica da parte dell'assemblea dei delegati/generale del 2017. Kurt Suter, da 24 anni delegato dei membri individuali della Svizzera centrale, ha pure presentato le sue dimissioni ma non ha purtroppo potuto sin qui essere sostituito. Dopo nove anni, anche Heinz Schneider è giunto in scadenza di mandato come membro della CVG. A succedergli è stato chiamato Markus Zwahlen di Schwarzenburg, membro della CVG RPV, eletto all'unanimità dei delegati.

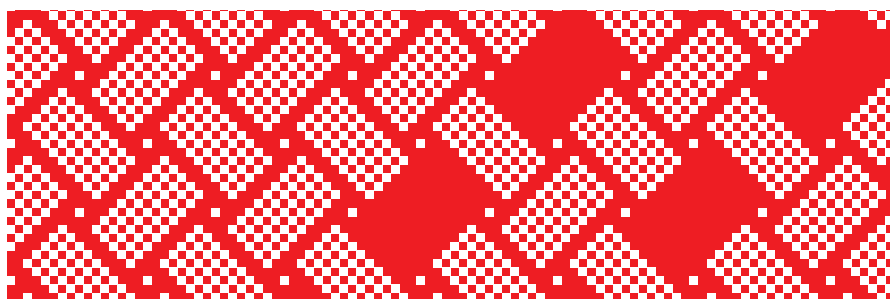
Anche quest'anno è stato rinnovato l'appello ai delegati di pubblicizzare l'offerta della FSG, contribuendo così al successo della cooperativa delle case di sci e di vacanza dei ferrovieri. Ogni prenotazione è benvenuta, sia sul sito internet www.fsg-ferien.ch o per telefono a Renate Freiburghaus, 031 911 46 88.

La prossima assemblea dei delegati avrà luogo il 7 aprile 2016.

Miriam Brand

UNITI SIAMO SEMPRE PIÙ FORTI

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



■ Sottofederazione RPV

Convegno della manovra 2015

All'edizione 2015 hanno partecipato 39 colleghi del settore e 5 ospiti.

Nel 2014 la sottofederazione ha dovuto accomiarsi dai colleghi Walter Burri, RPV Thurtal, Caspar Vögeli e Rene Senn, RPV Südostschweiz e Adriano Bernasconi, RPV Ticino, ricorrendo con un momento di raccoglimento.

Marcel Affolter di IT FFS e capo-progetto «MIT» ha presentato il progetto di comunicazione con il personale. Il mondo digitale evolve sempre più in fretta e in Svizzera il 70% della popolazione dispone ormai di uno smartphone e il 30% di un tablet. Le FFS hanno pertanto deciso di colmare il divario digitale tra quadri e personale al fronte dotando tutti di apparecchi di comunicazione digitali. Ad oggi, sono 5000 dipendenti a non disporre di e-mail, 12 000 di apparecchi IT mobili e 4500 di un account IT.

Le FFS vogliono migliorare questa situazione, incrementando nel contempo anche la propria posizione sul mercato del lavoro, l'immagine di datore di lavoro e l'apprezzamento nei confronti del personale. Le prime categorie a ricevere gli ap-

parecchi sono state quelle dirigenziali, la divisione IM e i settori centrali. È ora in corso la seconda tappa. In manovra 1400 di 3900 persone (39%) hanno ricevuto il loro apparecchio e hanno potuto dare un primo giudizio: oltre il 60% lo considera un vantaggio per il proprio lavoro e il 25% considerano questo strumento da «molto buono» a eccellente. Il settore «Rail Clean» necessita di un continuo adeguamento dei processi, in quanto il divario tecnologico è tuttora molto ampio, anche a causa dell'elevata quota di colleghi stranieri. Il presidente centrale Hanspeter Eggenberger ha poi riferito delle novità presso le FFS, in particolare dei risultati positivi delle trattative per il CCL, che hanno visto l'unificazione e l'aumento delle indennità domenicali e dei moduli per l'impiego all'estero. Non sono invece stati fatti passi avanti per l'indennità di funzione e vi sono stati peggioramenti delle disposizioni sul riorientamento professionale.

Presso P-ZBS a Ginevra, Zürich-Herdern e Oberwinterthur è in corso una prova del progetto «frisch und fit» (fresco e

in forma). Le prove con il sistema Lisa hanno invece evidenziato lacune nella comunicazione, in particolare nelle chiamate di gruppo e nei cambiamenti della cellula GSM-R. Il team del progetto Telecom sta cercando le cause.

Il presidente della CoPe di gruppo Marcel Ruoss ha informato che prossimamente vi sarà un sondaggio sulla «sensazione soggettiva di sicurezza» del personale.

La direttiva I-70003 sui locali di pausa è stata applicata e SEV e comunità di trattative stanno discutendo, senza la CoPe, della decisione 33 che riguarda la partecipazione.

Alex Brunner ha riferito delle questioni principali riguardanti la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e il personale presso FFS e FFS Cargo, ricordando che da metà 2015 le sole norme valide per gli abiti di lavoro saranno le SN 471 e 20741.

Il prossimo convegno della manovra si svolgerà all'hotel Arte di Olten il 9 aprile 2016.

Bruno Kirchhofer

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... Russia

Sabato scorso, sulla Piazza Rossa di Mosca, ha fatto scalpore l'assenza dei leader occidentali alla grande parata per il 70° della vittoria sovietica sul nazismo. Durante lo scorso secolo le democrazie occidentali si sono trovate alleate della Russia zarista nella prima guerra mondiale e dell'Unione Sovietica comunista nella seconda. In entrambi i casi furono molti i politici, ma anche militari, che ebbero l'impressione di combattere contro il nemico sbagliato. Ma proprio la necessità di scongiurare la Germania fece sì che, in entrambi i conflitti, le democrazie e autocratie trascurassero le reciproche differenze, per difendere insieme la loro sopravvivenza. Hitler, invece, non fu abbastanza scaltro da giungere a un compromesso con quelli che sarebbero potuti essere i suoi naturali alleati. Nel 1941 il regime stalinista in URSS era profondamente impopolare e ciò era ancora più evidente nelle nazioni satellite della Russia. Con il giusto incoraggiamento e, soprattutto, con l'opportuna protezione dalla spietata polizia segreta stalinista, minoranze etniche come ucraini, lettone, lituani, armeni e georgiani avrebbero probabilmente imbracciato le armi contro le forze sovietiche. In effetti, man mano che i tedeschi si addentravano nella Russia europea, si resero conto di essere accolti non come degli invasori; ma come dei liberatori. E non solo da parte dei contadini, ma anche dagli ufficiali dell'Armata Rossa, che si arrendevano volentieri con intere squadre, chiedendo solo la possibilità di combattere contro Stalin. Hitler si trovò, insomma, dinanzi alla golosa opportunità di mettere in piedi una vera e propria crociata antibolscevica; ma accecato dal suo fanatismo non la seppe cogliere al volo. Per il Führer la purezza ariana dei crociati era importante quanto la vittoria finale. Nei suoi lager in Germania Hitler teneva prigionieri 5 milioni di sovietici che faceva morire lentamente. Gli squadroni di sterminio nazisti che seguivano le truppe del fronte in territorio russo giocarono a favore di Stalin. Contro un nemico che mirava solo a sterminare o rendere schiave intere popolazioni, non vi era altra risposta che la guerra all'ultimo sangue. Stalin, a differenza di Hitler, fu invece molto abile a sfruttare le circostanze, trasformando lo scontro in una crociata anti-nazista. E vinse la guerra! Hitler invece si suicidò nel suo bunker; proprio lui che aveva detto: «Al popolo tedesco bisognerebbe, per il suo bene, augurare una guerra ogni quindici o vent'anni!»

www.sev-online.ch

■ Sottofederazione ZPV

Decisione della Cassa pensioni accolta dalla ZPV a denti stretti!

La commissione centrale ZPV, nella sua terza riunione del 20 aprile ha analizzato le recenti decisioni inerenti la cassa pensioni.

Anche quest'anno, la ZPV ha indetto alcuni corsi di formazione nell'ambito del programma Movendo, che hanno trattato le modifiche del CCL e il futuro del personale treno. Nelle tre regioni linguistiche hanno partecipato in totale una trentina di colleghe e colleghi. A Losanna vi sono stati colloqui volti alla ricerca di un nuo-

vo presidente per la sezione. Hanno fatto molto discutere le misure di stabilizzazione della cassa pensioni. Mentre i quadri delle FFS intascano Bonus ragguardevoli, il personale deve accettare nuovi peggioramenti, che lo stanno portando sempre più vicino alla soglia dell'intollerabile. Un disagio che la ZPV ha espresso anche alla conferenza CCL, accettando comunque a denti stretti i provvedimenti proposti.

Grande preoccupazione suscita anche la gestione del tempo di lavoro. In diverse regioni si sta allargando la convinzione che sia ormai impossibile ri-

spettare le BAR. Questa situazione però è in chiaro contrasto con il CCL. Il 29 aprile si è svolto un incontro con le FFS, atteso con ansia e di cui riferiremo prossimamente. Vi sono punti sui quali non siamo assolutamente disposti ad entrare in discussione e se non fosse possibile giungere ad un accordo, rimarrebbero in vigore le disposizioni attuali.

Siamo riusciti ad occupare tutte le cariche della Cope superficie, mentre vi è un posto vacante in quella a livello di divisione.

Pascal Fiscalini, Vicepresidente

PV Ticino e Moesano

Gita sul lago dei Quattro Cantoni 11 giugno 2015

Dopo tanti anni di sconfinamenti oltre frontiera abbiamo pensato che sarebbe stato ideale fare un giro nella nostra bella Svizzera. Abbiamo scelto una meta non troppo lontana ma molto ambita dai turisti e che sicuramente molti di voi ricordano con piacere. Anche il mezzo di trasporto ci riporta ai nostri ricordi di attivi e pertanto utilizzeremo il treno, che per il momento sale ancora lungo le rampe sud e nord del Gottardo, ma che molto presto sfreccerà nelle sue viscere. I possessori della tessera FVP utilizzano la Carta giornaliera (CG) e hanno così modo di sfruttare il buono che le nostre FFS ci mettono annualmente a disposizione. Eventuali interessati che non hanno la tessera FVP devono procurarsi una Carta giornaliera presso uno dei Comuni che la offrono a prezzo ridotto.

Dopo un comodo viaggio fino a Lucerna, saliremo sul battello in partenza dal **molo 1 alle ore 10.12** che sull'arco di due ore ci mostrerà le bellezze della Svizzera centrale e ci condurrà fino a Brunnen. Qui ci verrà servito, all'Albergo City, l'aperitivo e poi a seguire il pranzo: insalatina, arrosto di maiale con gratin di patate casalingo e verdure e come dolce fragole fresche con gelato alla vaniglia e panna. Il tutto bagnato da un buon vino, acqua minerale ed il caffè.

Costo della gita CHF 50.- comprendente l'aperitivo, il pranzo e le bibite a Brunnen (escluse le CG).

L'iscrizione dovrà pervenire entro lunedì 1° giugno a:

Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, tel. 091 796 28 16, e-mail: heftimarco@gmail.com oppure a Renato Bomio, via R. Simen 77A, 6648 Minusio, tel. 091 743 80 66, e-mail: renatobomio@bluewin.ch o tramite il tagliando di iscrizione qui sotto.

Orario dei treni	S10	ICN	Orario dei treni	Bus	IR
Chiasso pt.		06:41	Bellinzona pt.		07:06
Balerna	06:31		Castione stazione	06:41	
Mendrisio pt.	→	06:50	Claro Porton	06:45	
Mendrisio S.Martino	06:37		Cresciano stazione	06:51	
Capolago RSV	06:40		Biasca arr.	07:00	
Maroggia-Melano	06:44		Biasca pt.	→	07:19
Melide	06:47		Pollegio piazza	07:07	
Lugano Paradiso	06:51		Bodio stazione	07:11	
Lugano pt.	→	07:11	Giornico paese	07:15	
Lamone Cadempino	07:00		Lavorgo stazione	07:23	
Taverne-Torricella	07:02		Chiggogna paese	07:27	
Mezzovico	07:07		Faido posta	07:30	
Rivera-Bironico	07:12		Faido arr.	07:37	
Giubiasco	07:23		Faido pt.	→	07:41
Bellinzona arr.	07:27	07:33	Rodi colonia	07:29	
Bellinzona pt.	→	07:34	Ambri stazione	07:36	
Lucerna arr.	09:41		Piotta Posta	07:38	
	S 20	ICN	Airolo stazione arr.	07:47	
Locarno pt.	07:04		Airolo pt.	→	07:59
Tenero	07:09		Arth-Goldau arr.*	09:06	
Gordola	07:10		Arth-Goldau pt.	→	09:14
Riazzino	07:12		Lucerna arr.	09:41	
Cadenazzo	07:20				
S. Antonino	07:22				
Giubiasco	07:25				
Bellinzona arr.	07:29				
Bellinzona pt.	→	07:34			
Lucerna arr.	09:41				

* cambio treno ad Arth-Goldau

Lucerna partenza battello molo 1, alle ore 10:12

Ritorno IR IR
Brunnen pt. 16:04 17:04

Ritrovo capitreno pensionati «Gottardisti» 2015 mercoledì 20 maggio a Zurigo

Anche quest'anno l'incontro sarà organizzato presso il centro parrocchiale San Giuseppe (Pfarreizentrum St. Josef), partenza dalla stazione centrale tram n. 4, 13 o 17 con fermata alla Quellenstrasse. Ritrovo al Treffpunkt alla stazione centrale di Zurigo alle ore 11.00 (treni: da Chiasso 7.45, Mendrisio 7.53, Lugano 8.11 e Bellinzona 8.34). Zurigo arrivo 10.51. Dopo l'aperitivo, seguirà il seguente menù: minestra, insalata mista, riso casimir, dessert e caffè, il tutto al prezzo di CHF 55.00.

Iscrizione entro domenica 17 maggio e maggiori informazioni a:
Peter Scherrer, Lerchenberg 6, 8046 Zurigo, telefono 044 302 48 29 o 079 479 15 48.
Oppure a Werner Schürmann, Auenstrasse 7, CP, 8302 Kloten, telefono 044 813 56 68 o 079 479 15 57.

Vi aspettiamo numerosi!

Il comitato d'organizzazione

Azione di reclutamento 2015

La VPT sostiene le sue sezioni nell'assistenza ai loro membri! Le sezioni che fra maggio e ottobre 2015 organizzano uno stand per i membri ricevono da noi coccinelle di cioccolata da distribuire.



Le coccinelle si possono ordinare al più tardi 14 giorni prima a:
ueli.mueller@vpt-online.ch

ISCRIZIONE alla gita Lago dei quattro Cantoni , giovedì 11 giugno 2015

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:

Numeri telefono:.....

Salita a:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato di Marco Hefti o Renato Bomio.

«Sono anche un pensionato»

Joel Luder
Responsabile circoscrizione trent

«Sono anche un giovane sindacalista»

Ricardo Lorenz
Pensionato,
Presidente sezione PV

SEV
Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.

«Sono anche un esperto di logistica»

Alec Donker
Pattugliatore

«Sono anche un pattugliatore»

Werner Schweizer
Esperto di logistica,
Presidente centrale IS

SEV
Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.

Primo Maggio 2015 a Lugano

La parola alle immagini



Il tempo capriccioso non ha fermato i militanti dei sindacati accorsi al Primo Maggio 2015 (qui sopra in prima fila Thomas Giedemann, Angelo Stroppini e

Marco Belloli). Come vuole la tradizione, la cucina è stata gestita dai macchinisti e dai manovratori del SEV. Dal palco un appello all'unità e dure criti-

che ai bilaterali, che senza reali e concrete misure di accompagnamento contro il dumping salariale e sociale devono essere congelate.

Stagnazione dei salari presso i trasporti zurighesi: il SEV sensibilizza i responsabili

Gli aumenti generali dei salari tardano

Da sei anni presso la comunità zurighese dei trasporti (ZVV), che raggruppa una cinquantina di aziende, i salari sono fermi al palo. Una situazione frustrante per il personale, confrontato con aumenti degli affitti e dei premi di cassa malati.

Il SEV comprende i malumori, perciò lo scorso 30 aprile una delegazione composta da segretari sindacali di Zurigo e da rappresentanti delle sezioni VPT Forchbahn (FB), Sihltal Zürich Uetliberg Bahn (SZU), Verkehrsbetriebe Zürichsee e Oberland (VZO) e Zürichsee-Schiffahrtsgesellschaft (ZSG) ha presentato una serie di fatti ai dirigenti della comunità. Primo fra tutti la scarsità dei mezzi messi a disposizione dai poteri pubblici dal 2010 al 2015, a causa della delicata situazione finanziaria e del debole rialzo del rincaro (+0,9%). La comunità di trasporto ha dunque messo sul piatto solo un 2,3% per gli aumenti salariali, ossia in media 0,25% all'anno. Le aziende non hanno però potuto



Aumento della produttività, ma salari stagnanti.

procedere né agli aumenti individuali previsti dal sistema salariale, né ad aumenti generalizzati. «Basta un esempio per cogliere il problema. Ai trasporti VZO occorre il 0,65% di aumento della massa salariale per rispettare l'evoluzione contemplata nel sistema salariale» osserva il segretario sindacale Arne Hegland. «Dal momento che la commissione dei trasporti ha messo a disposizione solo lo 0,3% per il 2015, la VZO ha proceduto in questo senso per gli adeguamenti salariali, ma lo 0,35% mancante non è stato compensato». Alla direzione si riconosce comun-

que la volontà di avere cercato i mezzi necessari per gli adeguamenti individuali. Risparmi sui salari anche presso la SZU: «Malgrado il nostro sistema salariale si basi sul merito, i dipendenti migliori non sono stati premiati, perché mancavano i soldi per alimentare il sistema» spiega Daniel Wollenmann, presidente della VPT sezione Sihltal.

Stagnazione dei salari

La mancanza di denaro si è inevitabilmente tradotta in salari fermi al palo. «Dal 2004 il mio salario è stato ritoccato verso l'alto nel 2005 e nel

2008, quando ho superato gli esami di pilota di battello presso l'UFT» racconta Björn Petersen, presidente VPT sezione lago di Zurigo. Il suo salario è cresciuto del 17% mentre i premi di cassa malati sono aumentati del 35% e gli affitti del 17%. «La ZVV ha tuttavia elargito una gratifica grazie alla soddisfazione della clientela; l'azienda quasi ogni anno ha distribuito dei chèques Reka» riconoscono Petersen e Wollenmann. «Ma non si può continuare così» esclamano.

Cresce il rischio di malattia

La situazione descritta da Dario Persico, conducente di bus e vicepresidente della sezione VZO, non è diversa. Tra il 2010 e il 2015 il suo salario lordo è cresciuto del 4,5%, ma i premi di cassa malati della sua famiglia (composta da 4 persone) sono aumentati dall'8 al 12% all'anno e del 15% quest'anno. E quando si è malati, tutto costa di più. «Ho avuto dei problemi di salute questi ultimi due anni e mi sono costati 50 mila franchi» testimonia Guido Hungerbühler, specialista di veicoli ferroviari e macchinista. «Per fortuna - aggiunge - ho

potuto continuare a lavorare presso FB». Con l'aumento del numero di passeggeri e gli impieghi che stagnano, la guida è diventata più faticosa, per non parlare dei pedoni appiccicati al loro cellulare, sempre più distratti. Il rischio di malattia, inoltre, aumenta; e su questo punto Guido Hungerbühler e Dario Persico concordano. Quest'ultimo fa inoltre notare che la nascita di un figlio spesso comporta anche un trasloco. «Al giorno d'oggi un appartamento di 3½ locali costa più di 2000 franchi, più di un terzo del salario».

«Gli utili generati dall'aumento della produttività devono anche essere in parte condivisi con il personale» sottolinea la segretaria sindacale Regula Bieri. E la sua collega Edith Graf-Litscher riassume la questione in questi termini: «Dopo sei anni di stagnazione, il personale ha meritato una duratura valorizzazione dei salari. Nei trasporti pubblici occorre anche investire nel personale, non solo nel cemento».

Fi

Photomystère: «Quale azienda dà un simile sfoggio di fantasia nel decorare i propri treni?»



La domanda di questa edizione è: Quale azienda dà un simile sfoggio di fantasia nel decorare i propri treni?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 19 maggio 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;
per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;
per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Verranno considerate le risposte corrette con il maggior grado di dettaglio.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

È in palio un esclusivo **coltellino modello «Outrider» con design SEV**, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso è stata scattata a Göschenen. Sul sito www.sev-online.ch troverete una foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è: **Franz Loretz di Emmenbrücke, membro della sezione PV Luzern.**